

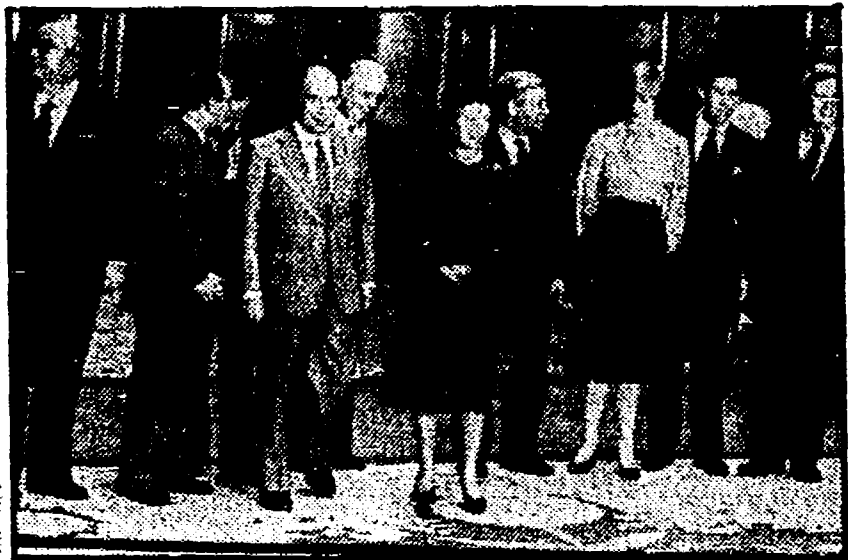
# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Diplomazia in movimento: è ripartito il difficile dialogo

### L'Europa segue Bonn Salta il Sinai?

Il vertice di Londra - Schmidt ha parlato ai partner - La dura polemica israeliana



**Dal nostro corrispondente LONDRA** — Continuare a promuovere la trattativa est-ovest e far pressione perché, da entrambe le parti, sia affrontata con assoluta serietà la sequenza degli incontri per la riduzione degli armamenti che le due superpotenze inaugureranno lunedì a Ginevra: ecco il tema posto davanti all'Europa di oggi come diretta interessata allo scioglimento di un nodo che, parte, si, dalla questione dei missili, ma si spinge ben oltre, in tutti i suoi addentellati e conseguenze, sul terreno della stabilità e dello sviluppo. Così la prospettiva di un inserimento costruttivo nella ripresa del dialogo critico fra URSS e USA è stata portata avanti al consiglio dei ministri dei dieci paesi della Comunità all'indomani del

### Mosca soddisfatta Ora pensa a Ginevra

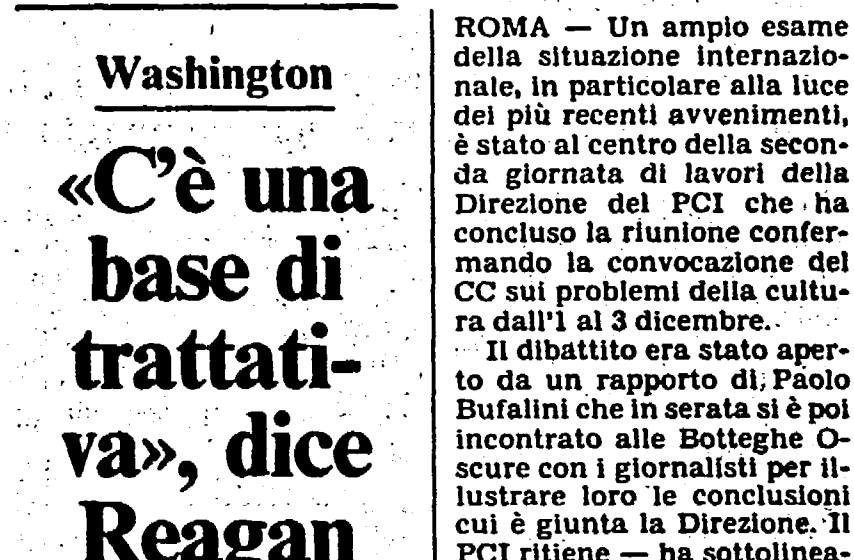
L'URSS tira le somme della missione di Breznev - Un ponte con gli USA



**Dal nostro corrispondente MOSCA** — Scontato fin dall'inizio che sia Schmidt che Breznev non si sono proposti di cantare vittoria l'uno a spese dell'altro e che il significato del loro incontro avrebbe potuto essere soltanto quello che entrambi avevano voluto e accuratamente preparato, il leader sovietico è tornato in patria con un successo pieno e con un utile netto non meno in politica interna di quanto non sia per la diplomazia di pace, sviluppata verso l'Europa, del Cremlino. A giudicare infatti dall'entusiasmo e dal rilievo eccezionale che è stato dato al viaggio del presidente sovietico da tutte le fonti d'informazione (ore e ore di trasmissioni televisive e radiofoniche, la gran parte dei telegiornali, articoli e commenti all'unisono su tutta la stampa) i dirigenti sovietici hanno tenuto e tengono molto presenti anche i riflessi che la prolungata iniziativa sovietica per il rilancio della distensione ha sull'opinione pubblica interna. Sono infatti evidenti i molteplici significati positivi che essa assume nel momento in cui non ci si nasconde, a Mosca, che le difficoltà e i problemi economico-sociali saranno nell'undicesimo quinquennio, più ardui di quelli di molti dei quinquenni passati e, anzi, per certi riguardi, del tutto nuovi.

### Bufalini: spiragli nuovi per i negoziati

All'esame della Direzione del PCI gli ultimi avvenimenti di politica internazionale



**Washington**  
**«C'è una base di trattativa», dice Reagan**  
WASHINGTON — «Una base di trattativa» così il presidente Reagan ha definito le proposte sovietiche sul disarmo formulate da Breznev durante la sua visita a Bonn. «In un certo senso», ha detto il presidente USA nel corso di una intervista televisiva che è stata trasmessa ieri sera — Breznev ha fatto un'offerta per la riduzione di un certo numero di missili che si trovano laggiù. Ebbene, cominciano a trattare da quel punto...»  
Dopo aver affermato che non vi è motivo che i popoli dell'URSS e dell'Europa debbano vivere sotto la minaccia dei missili nucleari, Reagan si è espresso in termini ottimistici sui negoziati che si apriranno lunedì prossimo a Ginevra. Ha affermato di ritenere che Mosca ha interesse a un successo del colloquio.

**Sul negoziato domenica inserto sull'«Unità»**  
«La difficile fissazione di un equilibrio al più basso livello possibile, l'esplosione del movimento pacifista, il peso della corsa agli armamenti nell'arretratezza del Terzo mondo: questi i temi dell'inserto speciale di quattro pagine sull'«Unità» di domenica prossima alla vigilia della ripresa del negoziato di Ginevra sui missili in Europa, dopo due anni di tensioni est-ovest, di crisi e di conflitti.



### Il Sud scende in piazza per ricostruzione e lavoro

#### Centomila in corteo a Napoli con Lama

Giunti da tutta la Campania «La priorità alla rinascita»

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Un anno dopo il popolo del senza casa e degli sfollati, il popolo delle roulotte e dei villaggi prefabbricati si è di nuovo riversato nelle strade. Stavolta non per paura di una scossa, ma perché è il momento di decidere, di contare, da far sentire il peso della propria forza.  
Dal palco Luciano Lama grida: «Abbiamo piantato i monti di un anno fa, ma ora bisogna pensare ai vivi. E ai vivi non si pensa abbastanza». Parole taglienti che sfiorano le coscienze, così come il gelido vento di tramontana che ieri ha soffiato su Napoli. In centomila hanno percorso le vie della città, hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil per una vera ricostruzione: erano anni che non si vedeva una così forte, organizzata, di lotta pacifica. Un corteo di turisti di Sorrento. Si fanno largo i terremotati di Laviiano (300 i morti in quella maledetta sera di un anno fa). Su un carretto portano uno strano presepe di cartapesta. Ai posto della grotta c'è un fabbricato in costruzione; al posto dei pastori, muratori e carpentieri che ardeggiano vicino ad una gru, i «presepisti dell'appennino» devono rinunciare.  
Un anno dopo. Il riferimento temporale ricorre inevitabilmente. Passati i giorni del dolore, della disperazione e della rabbia, prende consistenza un movimento di lotta pacifica su tutto il territorio della Campania e che a Napoli, ieri mattina ha dato dimostrazione della sua vitalità. Anzi: dopo anni di difficoltà la questione meridionale sembra riaccendere le coscienze e le speranze.  
Vecchi steccati, artificiose contrapposizioni tra Napoli e le zone interne, sono stati abbattuti con questa manifestazione. In quella piazza Plebiscito stracolma tornano alla mente, quanto mai false e irreali, le polemiche che tanti notabili dc puntualmente allungano.

#### Potenza: la battaglia su tutti i fronti

Carniti: «Ritardi ingiustificati» Operai e senzatetto insieme

**Dal nostro inviato**  
POTENZA — Antonio Rita, il sindaco comunista di Ruvo del Monte, uno dei comuni del «cratere» della provincia di Potenza, cammina in testa al corteo con a fianco il vigile urbano che sorregge il gonfiato del municipio. E si spera, e non lo nasconde, è un anno che il suo paese è praticamente «lasciato dopo che il terremoto ha fatto affondare la falda acquifera che riforniva i duemila e più abitanti. «Andiamo avanti come possiamo» — denuncia — con un'autobus e decine di secchi a raccogliere i fili d'acqua che vengono fuori dalle fontanelle. Tutti i prefabbricati sono in queste condizioni che il consiglio a fare?». E intanto la gente, imbestialita, gli assedia il municipio. Lui, il sindaco, ha presentato tre progetti (alla Cassa del Mezzogiorno ed alla Regione generale della Basilicata, di drammi grandi e piccoli come quello del sindaco comunista di Ruvo ce ne erano a centinaia.  
I drammi di una emergenza non finita, con le storie pietose e scandalose di un anno intero di terremoto, le enormi questioni precedenti il 23 novembre e che il sisma ha aggravato ancor di più.  
Questi dodici mesi di terremoto, qui in Basilicata, sembrano poter essere raccontati attraverso una serie di incredibili paradossi. Quello, per esempio, della grande fabbrica di mattoni che si trova a Matera e che ha deciso, proprio ora quando c'è tanto da ricostruire qui al Sud, di chiudere le battenti per trasferire l'attività in altra zona del Paese.

## Nell'assemblea pesanti critiche dei differenti gruppi cattolici, dietro le quinte difficili trattative

### DC: gli «esterni» dettano le condizioni

Ammonimenti (tattici?) del «movimento popolare»: se la DC ci delude riprenderemo la nostra strada - Populismo e ostilità verso le istituzioni - L'ispirazione morotea delle ACLI - Si stanno già patteggiando i posti nel futuro Consiglio nazionale?

**ROMA** — Vezzeggiati, lusingati. Applauditi perfino quando dicono che la DC è tutta da rifare, o peggio da buttare, gli «esterni», i rappresentanti del mondo cattolico all'Assemblea dc, hanno capito il gioco. Identità della DC? Ruolo? Funzione? Chiacchiere (almeno finora). La posta vera sono loro, gli Scoppola e i Formigoni, gli Ardigò e i Del Noce, i Rosati e i Casini, tutte le facce dei molteplici fermenti che lievitano nell'area cattolica. Un mondo composito, frastagliato, attraversato da contrasti anche radicali, ma accomunato nella

**ROMA** — «Ci spiace che la nostra delegazione dal comitato coordinatore di questa Assemblea nazionale sia stata ridotta senza preavviso a cinque unità per l'esclusione di Angelo Capittumino, eletto della DC e dirigente delle ACLI siciliane, protagonista di iniziative scomode come la manifestazione unitaria per la pace a Comiso e la denuncia di inadempimento nella preparazione del congresso dc di Palermo. Iniziamo con questa nota di protesta, il presidente delle ACLI, Domenico Rosati, ha gettato ieri nel dibattito alcuni problemi politici scottanti — la pace, la questione morale — su cui la relazione di Gui aveva preferito sorvolare magari con brevi, allucinosi, accenti. Tra i contributi

**Rosati e Pagani le voci più scomode**  
Rosati ha individuato il possibile rinnovamento dc non nelle riforme organizzative verticistiche, ma nella capacità di valorizzare la dialettica tra movimenti autonomi della società civile, e le istituzioni democratiche: «Non dobbiamo escogitare nuovi modi di occupare — ha detto — ma di disoccupare una società». Su questo si misura la possibilità di una comune verifica, che non si chiude in un rapporto bilaterale ACLI-DC, ma riguarda tutti i partiti a grande base popolare...  
Il richiamo-provocatorio al **Duccio Trombadori** e **Vania Ferretti** (Segue in ultima)

### Tra difesa del potere e «secondo partito»

È indubbio che le battute iniziali hanno segnato un insuccesso. L'Assemblea della Democrazia cristiana non ha avuto buona stampa, né poteva averla: lo impedivano l'esordio ragliante di mercoledì mattina e il tracollo patito su cui erano state costruite le nuvole fitte paginette della relazione. Il primo bilancio è in rosso. E anche ora che il dibattito si è avviato, questo giudizio marcatamente critico non può che essere ribadito. Non vi sono stati colpi d'ala. Non si intravedono sbocchi nuovi. Il vecchio gruppo dirigente democristiano da una parte bada a difendersi anche se in ordine sparso (vedi i discorsi di Scaglia e di altri), e dall'altra manovra e tratta per cercare di riassorbire in termini trasformistici la spinta — anzi, le spinte — dei rappresentanti dei non iscritti al partito.  
Eppure, questioni brucianti sono state rese esplicite. Dopo l'intervento di Achille Ardigò, l'interrogatorio più dibattuto è diventato quello che ruota intorno all'ipotesi — fatta balenare dal sociologo cattolico, ma non solo da lui — di un secondo partito cattolico come possibile risposta al mancato rinnovamento democristiano. È un'ipotesi che vari dirigenti democristiani hanno naturalmente respinto, spesso senza neppure sopportare i dati di analisi che stanno dietro questa fantasma fastidiosamente rievocato: le domande nuove della società, rimaste insoddisfatte perché la crisi del sistema di potere intasa i canali della circolazione democratica.  
Questa riflessione drammatica parte sicuramente da problemi reali. E del resto, muovendosi nell'orbita del richiamo ad Aldo Moro, il presidente delle ACLI Domenico Rosati ha svolto un intervento polemico proprio in chiave di ritorno al sociale. Lo ha fatto sfuggendo sia alle tentazioni dell'ingegneria statutaria (polemica con Scoppola), sia alle suggestioni neo-integralistiche.  
Su questo sfondo affiorano contenuti politici tali da animare le discussioni e da operare delle discriminanti. La pace, la questione morale, la programmazione. Si riuscirà a discutere in modo non elusivo? Se lo si farà, sarà compiuto indubbiamente un passo innanzi sulla via del chiarimento. In caso contrario, l'Assemblea sboccherà nel più grande equivoco.

### A Firenze domani da tutta Italia per la pace

Sempre più ampie le adesioni alle manifestazioni per la pace indette dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sabato e domenica a Firenze e a Palermo. Nel capoluogo toscano è previsto l'arrivo di oltre centomila persone e a Palermo centinaia di comunisti hanno dato la loro adesione. Una delegazione in rappresentanza di ottocento fisici sarà ricevuta oggi al Quirinale da Pertini: al Capo dello Stato illustrerà il documento da essi sottoscritto contro il riarmo. I sindacati europei dell'Est e dell'Ovest, riuniti a Ginevra per la quinta conferenza sulla tecnologia, hanno approvato un documento unitario in cui chiedono lo smantellamento di tutte le armi nucleari installate in Europa.

### Incontro tra PCI e PSI sui problemi della casa

Delegazioni del PCI e del PSI si sono incontrate a Roma per un esame dei problemi della casa, degli sfratti, della crisi edilizia e della necessità del rilancio del settore abitativo. Nel corso della riunione si sono avuti punti di convergenza su come promuovere lo sviluppo programmato dell'edilizia.  
Un duro giudizio sul decreto governativo sull'edilizia è stato espresso ieri dal PCI nel corso di una conferenza stampa. Le misure governative — hanno denunciato i comunisti — non faranno costruire case, anzi aggraveranno la crisi e apriranno varchi alla speculazione e all'abusivismo.

### ma che uomini sono questi «vicini»?

**OGGI**  
Abbiamo letto tutti ieri che l'inizio della tanto annunciata Assemblea nazionale della DC è stato un vero disastro. Una autentica catastrofe. I giornali hanno talmente insistito e ironizzato sulla irrisolta partecipazione degli invitati alle assise democristiane, sul nullismo e sulla prosa della relazione dell'on. Gui (un uomo rispettabile, cui sarebbe stato dovuto almeno il riguardo di un ascolto più attento), sull'andirivieni scageato e villano dell'editto, che noi, su questi aspetti universalmente sottolineati dalle stampa, non ci sentiamo, né ci piacerebbe, insistere. Preferiamo invece fermare la nostra attenzione su quanto ha scritto Miriam Mafai al riprendere il discorso di apertura dell'assemblea di una fra i più autorevoli «esterni», il prof. Achille Ardigò: «L'Assemblea si è accesa improvvisamente quando ha propro la parola Achille Ardigò che ha denunciato l'inquinamento del partito dovuto anche, ma non solo, al fenomeno della Pd, ed ha ripetuto la minaccia di fondare un nuovo partito cattolico...  
Ora, queste parole ci offrono l'occasione di rivolgere alcune osservazioni ai cosiddetti «esterni»: gli Ardigò, appunto, gli Scoppola, i Ripabelli e altri di cui adesso ci sfuggono i nomi. Se Ardigò minaccia di fondare un nuovo partito cattolico, vuol dire: primo, che preferisce non essersi costretto, considerando questa iniziativa una reazione punitiva; secondo, che la DC, così com'è, è un partito inquinato, che un cattolico, proprio in quanto tale, vorrebbe diverso. Bene. Ma allora perché lui e i suoi compagni non ne chiedono la tessera per esservi annoverati a pieno titolo e per lavorarvi a ripulirla? Vogliono entrare in tutte le «istanze» (come si usa dire) del partito, domandano di avervi diritto di voto, chiedono di poterlo immettere loro candidati. Ebbene, perché non hanno il coraggio di diventare dei democristiani puri e semplici, con tutte le responsabilità che questo «essere» comporta, prima fra tutte, a loro stesso dire, morale? Non si proclamano indipendenti: qualifica politica da considerarsi pienamente lecita e motivabile. Si definiscono «vicini», proprio in nome di un cattolicesimo che non conosce «vicinanze» ma esige, per il primato del morale, partecipazione piena e impegno incondizionato. Giudicano (e torto o a ragione) che la DC è il partito dei cattolici, tanto è vero che «minacciano» di fondare un altro. Ma ne stanno fuori. Che uomini sono? Non sentono quanto sarebbe urgente il loro dovere di burocrati democratici, per redimerla, smettendola, finalmente, con le loro geremiadi sussiegose? Fortebraccio

LETTERE all'UNITÀ

Bella prospettiva per la scuola italiana! (E noi, che cosa facciamo?)

Caro Unità, sono un'insegnante elementare. Ho letto la lettera dei compagni di Varese che lamentano l'indifferenza che il PCI sta mostrando da tempo verso i problemi della scuola: sono d'accordo e con me tanti altri compagni, insegnanti e non.

l'imo a rispondere a questa (eventuale) richiesta, la disponibilità a «perdere» ore di insegnamento della propria materia, ecc. ma la prevenzione parte proprio dalla possibilità che i ragazzi abbiano di esprimersi senza censure preventive, senza blocchi psicologici.

MARZIO CAMPANINI (Milano)

Anche una sola parola in più

Caro direttore, deploro la decisione di riportare solo un sunto, sul nostro giornale, della lettera del compagno Berlinguer al segretario della DC, on. Piccoli, sui problemi della riforma istituzionale.

GIORGIO PERI (Como)

Prima che Casa Marzano rimanga solo in fotografia

Caro direttore, nella prima quindicina di settembre mi sono recata con un gruppo di studiosi a Fondi (Latina) per visitare la mostra fotografica dedicata al «400 e la Signoria Caetani».

ADELE MARINI CERALDI (Cariola - Caserta)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Luciana BONAVIA, Modena («È forse opportuno cambiare l'anno nazionale con la famosa canzone, stupendamente interpretata da Mina «Parole, parole, parole»); Donato VINCIGORRA, Napoli («Sul terreno nel quale in più di trent'anni, la DC ha operato, spadroneggiando ancora indisturbata una folta e agguerrita schiera di farisei, incalliti mangionari di profumi personali interessi»); I LAVORATORI della Caprari Pompe Spa, Modena («Sequono 153 firme non vengono pubblicate per ragioni di spazio della Repubblica sulle dichiarazioni in merito alla questione morale, fatte nel recente viaggio nella regione Marche»); Franco SPAZZOLI, segretario della sezione PCI «Di Vittorio» di Treviso («Desideriamo esprimere tutta la nostra stima e fiducia al presidente Pertini proponendogli come apoteosi del piduista Gustavo Seba»).

Giorgio ANSALONI, Modena («Chinque anni ancora di modificare i rapporti tra i popoli e fra le classi con le armi, cattolico o marxista, non parli di pace: sarebbe ridicolo: la guerra non è una fatalità: la guerra è un crimine collettivo»); Michele IPPOLITO, Deliceto («In questa miriade di concorsi per poeti e scrittori dilettanti che si fanno non sarebbe utile un controllo del governo per eliminare le frodi?»); Alberto DEL BO-SCIO, Milano («Nella sua relazione al CC, Berlinguer ha messo il dito sui fatti di medicina amministrativa avvenuti in URSS: i responsabili, scoperti, sono stati immediatamente rimossi e subito si celebrerà il processo. Si può fare il confronto con quello che accade da noi, dove i ladri sono sempre in libertà»).

Firenze, Palermo: attesi a migliaia per la pace I sindacati europei: via tutti i missili

Alla vigilia delle manifestazioni di Firenze e di Palermo, indette per la pace dalla federazione CGIL-CISL-UIL, un importante comunicato è stato approvato all'unanimità dai sindacati europei dell'Est e dell'Ovest riuniti a Ginevra in occasione della quinta conferenza dedicata alle «Conseguenze del progresso tecnologico sull'occupazione e le condizioni di lavoro».

secondo un preciso programma. È previsto inoltre l'arrivo di altre 600 pullman. Si infittiscono le adesioni di associazioni, consigli di fabbrica e consigli comunali. Un appello contro il riarmo, la bomba N, e per una Europa senza ordigni atomici è stato sottoscritto da 365 ricercatori e docenti delle università di Pisa, Firenze e Siena, e dei laboratori toscani del CNR.

Al termine dei cortei, in Piazza Signoria, prenderanno la parola Benvenuto, Carniti, Lama ed il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati.

Anche alla manifestazione per la pace, anch'essa indetta dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL e dalle ACLI domenica a Palermo, ogni giorno si infittiscono le adesioni. Diecimila firme sono già state apposte in calce ad un appello promosso da venti uomini di cultura. Oggi scendono in piazza, d'intesa col locale comitato unitario per la pace e il disarmo, gli studenti delle scuole di Catanzaretta.

Oggi, nel capoluogo della regione, si riuniscono in assemblea i tremila operai del Cantiere navale, il principale stabilimento industriale della città. Anche il Consiglio di facoltà di lettere e filosofia di Palermo all'unanimità ha deciso di partecipare.

Alla manifestazione (si articolerà in tre cortei, che sfileranno separatamente fino a congiungersi in piazza Politeama, dove prenderanno la parola i segretari federali Lama, Benvenuto e Carniti), hanno aderito anche il Coordinamento dei genitori democristiani siciliani, le donne della CGIL-CISL-UIL, l'Istituto per la diffusione della cultura araba, siciliana e mediterranea e il raggruppamento «Università per l'uomo», di ispirazione cattolica.

Duro giudizio dei comunisti in una conferenza stampa a Montecitorio sul provvedimento del governo

Il PCI: il decreto non darà case

Ridurrà notevolmente i finanziamenti, non rilancerà l'edilizia e, attraverso nuove norme, aprirà varchi alla speculazione - Non prevede la graduazione degli sfratti - Incontro tra delegazioni del PCI e PSI guidate dai compagni Chiaromonte e Spini

Convergenze tra PCI e PSI sulla casa

Si sono incontrate presso il gruppo socialista della Camera dei Deputati le delegazioni del PCI e del PSI per un esame del problema della casa, secondo un impegno programmato da tempo.

ROMA — I comunisti giudicano molto negativamente il decreto per l'edilizia: non farà costruire case, non incoraggerà la ripresa, ma penalizzerà il settore; non aumenterà i finanziamenti, anzi li ridurrà drasticamente; non prevede la graduazione degli sfratti; non snellisce le procedure, non rilancerà l'edilizia, ma aprirà le porte alla peggiore speculazione. Il decreto — che ieri è stato presentato alla Camera — è un disastroso fallimento: capace di aggravare la crisi. Questa la circostanza denunciata dal PCI nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, cui hanno partecipato oltre al responsabile della sezione casa della direzione del PCI sen. Lucio Libertini, gli altri parlamentari che seguono il settore (Alborghetti, Ciuffini, Montalbano). Due ore di botta e risposta con i giornalisti.

L'introduzione di Libertini ha messo a fuoco i problemi sollevati dal decreto. Perché, i comunisti contestano il decreto? Eccone i motivi, punto per punto. Non dispone una graduazione degli sfratti, ma solo la loro proroga, che non garantisce af-

programmi in corso di costruzione. Stanziamenti, dunque, insufficienti se si tiene conto che solo dalle tratte GESCAL lo Stato ricava 1.500 miliardi e che il livello minimo dell'intervento pubblico dovrebbe essere di 2.500 miliardi all'anno.

Con il decreto non snelliscono le procedure, ma si stravolgono i programmi urbanistici aprendo varchi alla speculazione fondiaria. Non si tratta affatto di un rilancio edilizio, ma di una vera e propria truffa per coprire operazioni immobiliari illecite. I processi edilizi non possono essere gestiti col silenzio-assenso. — ha affermato Ciuffini il responsabile del gruppo comunista della commissione LLPP della Camera. Nei Comuni che funzionano di fronte alla valanga di richieste, si dovrà rispondere negativamente. Nei Comuni male amministrati si arriverà all'abbandono legalizzato.

Berlinguer incontra i sindaci comunisti

ROMA — Il segretario generale Enrico Berlinguer e i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI, Napolitano e Perna, si incontrano stamane (ore 9.30) con i sindaci e i vice sindaci comunisti delle maggiori città italiane. L'incontro, che si svolgerà nella sede della Direzione, in via delle Botteghe Oscure, servirà a compiere un esame della situazione che si è determinata dopo le decisioni assunte dal Consiglio comunale in tema di finanza locale, e a definire le iniziative da sviluppare in Parlamento e nel Paese. Come è noto, i partiti che sostengono il governo hanno deciso di ridurre drasticamente i trasferimenti destinati agli enti locali.

Pertini rinvia legge sulla Valle d'Aosta

ROMA — Il presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere la legge recentemente varata dal Parlamento che determina l'entità del trasferimento finanziario alla Regione Valle d'Aosta. La legge, nel testo approvato dalle due Camere, attribuisce alla Valle d'Aosta i sette decimi del gettito delle tasse e delle imposte riscosse dallo stato nel territorio regionale per gli anni '81 e '82 e i nove decimi dello stesso gettito a partire dal 1983.

Francesco Saponaro nuovo segretario PCI a Brindisi

Il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Brindisi riuniti in seduta congiunta hanno eletto all'unanimità nuovo segretario della federazione il compagno Francesco Saponaro. Al compagno Giovanni Sgura, il quale, dopo avere svolto per circa 5 anni il compito di segretario della federazione, sarà chiamato nei prossimi giorni ad un importante incarico di direzione del movimento democratico pugliese, il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno espresso il loro ringraziamento per l'opera svolta e rivolto l'augurio di buon lavoro.

Oggi il congresso del PCI di Bari

BARI — Si apre oggi, nella sala Tridente della Fiera del Levante, il congresso straordinario della federazione del PCI di Bari: tre giorni di lavoro, che saranno conclusi dal compagno Emanuele Macaluso, con la partecipazione di 255 delegati e rappresentanti di 16.324 iscritti. Il congresso è stato presentato in una conferenza stampa dal compagno Pappalardo, dell'esecutivo provvisorio.

Il significato politico dell'iniziativa del Consiglio comunale

Contro la droga da Torino un segnale

TORINO — Poco più di una settimana fa il Consiglio comunale di Torino ha istituito, con voto unanime, una commissione di studio e di sottoporre a verifica l'opera dei centri per la prevenzione, la cura e la riabilitazione degli stati di tossicodipendenza. L'edizione torinese dell'Unità titolava: Impedibile, il 12 novembre: «È passata la proposta del gruppo comunista. Il Consiglio comunale unanime. Verifica dei centri antidroga. Nell'articolo di Gregorio Botta, l'edizione di lunedì 21/11, dedicato ai centri antidroga di Torino, una inspiegabile trascuratezza ha comportato l'omissione di questa notizia e dei suoi evidenti significati politici. Vale la pena di completare l'informazione.

documento che recava, tra l'altro: «La Regione Piemonte e il Comune di Torino sono stati tra gli enti che per prima cosa si sono mossi per prevenire, creando strutture ad hoc, definendo metodologie, conducendo esperienze. Proprio questo retroterra può consentire un salto di qualità nella lotta alla diffusione della droga. È necessario fare un bilancio serio di quanto è stato fatto (anche da comunità, da gruppi di volontari) e valutare i risultati ottenuti, sia nel recupero che nella prevenzione, per compiere un deciso passo avanti.

essere uno dei principali centri di transito, smog e fabbricazione di droghe pesanti. Ma Berlinguer si era pronunciato anche per l'apertura di un fronte di lotta contro il consumo e l'ideologia del consumo della droga come fatto di liberazione, aggiungendo che questa ideologia aveva prodotto aberrazioni di ogni genere, prima tra tutte l'idea che fosse possibile combattere la droga con la droga.

Il gruppo consiliare del PCI aveva approvato a maggioranza larga, dopo oltre nove ore di discussione, una mozione che richiedeva un serio bilancio critico dell'attività delle strutture pubbliche operanti nel campo della lotta contro le tossicodipendenze, allo scopo di aggiungere nel testo — di fronte alle condizioni per una svolta coraggiosa — e di recuperare evidenti ritardi ed inefficienze. Anche il direttore della federazione torinese del PCI aveva approvato, nella stessa serata, un



Protesta di Napolitano e Perna

Così la RAI-TV tace e manipola le notizie sul terremoto

ROMA — La manipolazione, la censura, i silenzi della RAI si abbattano anche sulla tragedia del terremoto; e colpiscono, in primo luogo, le manifestazioni di lotta, le proteste delle popolazioni, le iniziative cui partecipano i comunisti.

presidente della Regione Campania, le Giunte comunali di Napoli e Salerno, consigli di quartiere e sindaci di comuni minori; con le forze sindacali, imprenditoriali e professionali, con le popolazioni di numerosi centri; abbiamo partecipato a manifestazioni svoltesi ad Avellino e Potenza e infine abbiamo avuto un incontro e un ampio scambio di vedute con il ministro Zamberletti.

battito di partito e cioè quello rivolto tra l'on. De Mita e il signor Marini della CISL in preparazione dell'assemblea nazionale della DC. Ci pare — concludono Napolitano e Perna — che si tratti di fatti che documentano incontestabilmente una grave tendenza alla partigianeria e alla disinformazione.

situazione che resenta il grottesco: la stessa commissione rischia di diventare un luogo dove si celebrano riti formali mentre altrove — a viale Mazzini — l'arroganza del potere continua a manifestarsi in tutta la sua protervia.

Sorprendente discorso del nuovo capo di stato maggiore della Difesa

Ambiguo esordio del gen. Santini: «L'esercito deve contare di più»

«Il militare non deve essere estromesso da qualsiasi processo decisionale» - Lunghi applausi dei vertici delle forze armate - Il ministro Lagorio replica: «Non dovete sentirvi "una parte" dello Stato» - Interrogativi

ROMA — Frustrato nelle sue ideali, sottopagato, negletto, respinto ai margini della società, trascurato; per il nuovo capo di Stato maggiore della Difesa è questa l'immagine del militare.

ze armate «un posto e un giusto peso nella vita del paese», il capo di Stato maggiore ha precisato: «Un posto ed un peso che consentano loro di non sentirsi — come talvolta in passato — relegati al margine della società».

«Questo maggiore peso specifico dovrebbe servire — dice Santini — a fugare un allarme e diffuso senso di frustrazione e di sfiducia, ma soprattutto dovrebbe convincere i militari che non è vero che lo Stato non abbia la volontà (o,

di Santini e questa indeterminatezza a uno dei punti che più si presta a interrogativi. Pur nella foga di capire che è sufficiente per di capire che è sufficiente a uno dei punti che più si presta a interrogativi.

«Un aumento che non soddisfa però il generale Santini. Daniele Martini

Studente milanese malmenato e deriso da due compagni di scuola

«Sei handicappato? E allora ti conciamo noi per le feste»

MILANO — È la storia di un gesto ignobile e delle reazioni a catena che ha provocato. Una storia nella quale si intrecciano derisione e violenza. Teatro: una scuola professionale nel cuore del centro, nella cittadella dell'umanitaria. Vittima: un ragazzo di 14 anni, handicappato, dicono tutti.

Il caso però scoppia lo stesso perché il tam-tam della scuola diffonde la notizia, qualche studente dei corsi superiori decide un'azione punitiva. C'è anche Giorgio, 19 anni, focomelico. Quando ha saputo di quel ragazzino-gli è venuto in mente un episodio di parecchi anni fa.

giorni di sospensione ai due che hanno percorso e umiliato il ragazzo, due giorni gli altri. Ma il caso non è chiuso perché gli studenti dicono che la punizione «non distingue sufficientemente i due episodi».

necessità di mantenere una posizione equanime — dice il direttore — ho dovuto fare. A un certo punto ho minacciato le dimissioni. Adesso sui muri della scuola restano i documenti: il comunicato degli insegnanti, il cartellone scritto a mano dagli studenti.

Vertenza Rizzoli: trattative rotte. Non esce il Corriere della Sera

ROMA — Le trattative tra il Gruppo Rizzoli e i sindacati dei giornalisti e dei poligrafici si sono nuovamente interrotte, nella tarda serata di ieri, dopo due giorni di incontri e colloqui.

le 15,30 — presso la sede della Federazione unitaria dei poligrafici, a Roma. È probabile che a questo punto tocchi al governo — che per altri versi è stato già varie volte chiamato in causa dai sindacati, sia a livello parlamentare per iniziativa di deputati comunisti — assumere una nuova e più incisiva iniziativa.

sono riuniti a parte. Più tardi l'incontro è ripreso sulla base di singoli documenti preparati dalle parti: sino alla presa d'atto che le posizioni erano rimaste assolutamente distanti e che non esistevano margini per trattare.

Oggi Paese Sera non sarà in edicola per uno sciopero proscritto nello stemma dove si stampa il giornale. L'azienda stampatrice — che con il giornale ha un rapporto esclusivamente di natura commerciale — ha deciso, infatti, il licenziamento di 41 lavoratori.

Sottoscritto anche dai partiti. Scuola: l'appello dei genitori decolla

ROMA — Un appello al voto nell'occasione delle elezioni degli organi collegiali della scuola, lanciato dal coordinamento genitori democratici di Roma, è stato sottoscritto da numerose forze politiche ed organizzazioni sociali.

Tuttavia, prosegue l'appello, è importante che i genitori vadano a votare proprio per imporre con la loro presenza un effettivo rinnovamento e difesa della scuola pubblica.

Assemblee del Partito in preparazione dei congressi regionali

OGGI — Chiaramonte: Reggio Emilia; Cosentino: Bari; Minucci: Napoli; Modona: Napoli; Pozzuoli: Napoli; Occhiero: Reggio Emilia; Pecchioli: Venezia; A. Soroni: Valle del Sele (Salerno); Baricci: Grosseto; Ambrogio: Livorno; Fredduzzi: Tarquinia (Roma); Giacobbe: Rimini; G. Labate: Savona; Oliva: Cella Ugrina (Savona); Rubbi: Cava (Modena); G. Tedesco: Indro (Arezzo); L. Trupia: Venezia; Senni: Genova (Taranto).

Divulgazione scientifica: assegnati i premi «Glaxo-Cee»

ROMA — Il ministro per la ricerca, Giancarlo Tesini, ha consegnato nella sede del CNR, i riconoscimenti ai vincitori del Premio Glaxo-Cee per la divulgazione scientifica. Il premio, giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Il premio, che intende promuovere l'impegno dei vari canali di informazione per una diffusione sempre maggiore delle tematiche scientifiche, si rivolge ad autori di volumi o opere monografiche e di servizi giornalistici diffusi a mezzo stampa quotidiana, periodica e radiotelevisiva. I vincitori del primo premio, di un milione e mezzo di lire, sono Alberto Mondini, per «Storia della tecnica» (UTET Editore), e Franco Cianfrone, per gli articoli sul mensile «Scienza, Vita Nuova» e sul quotidiano «Corriere della Sera». Il «Glaxo CEE» ha avuto quest'anno una dotazione complessiva di otto milioni.

«L'anomima» torna alla ribalta. Sequestrati padre e figlia in Calabria. Un rapito a Napoli

CATANZARO — L'anonima sequestrata calabrese ha colpito ieri alle porte di Catanzaro con un duplice rapimento portato a termine a Soverato, un paese sulla fascia jonica a poco più di venti chilometri dal capoluogo calabrese. Ad essere prelevati dal suo negozio di materiali di costruzione in una frazione del comune di Satriano, confinante con quello di Soverato. Poco più tardi l'ha raggiunto la figlia Giuliana, di 26 anni, da poco laureata in legge, impegnata nella ditta del padre. Erano da poco passate le 19.

delle due autovetture — di cui una interamente bruciata — dei Giuffrè ha confermato che proprio il rapimento si tratta. Ed a portarlo a termine — anche se questo ci sono ormai pochi dubbi — sono state le coache mafiose che operano nella Locride, nella fascia jonica reggina, che si spingono ormai fino alle porte di Catanzaro per portare a termine i loro disegni.

labria si è giunti alla cifra di 89 rapimenti. Nelle mani dell'anonima ci sono ora sette ostaggi. Di uno di essi, il farmacista Giuseppe Culli di Montebello Jonico (R.C.), non si hanno più notizie da ben 21 mesi.

che sarebbe rientrato nella loro casa in una traversa privata al viale Colli Aminei, nella zona alta della città, intorno alle 20,30. Invece le ore sono passate inutilmente e dell'uomo si sono perse le tracce. Introvabile anche l'auto sulla quale viaggiava, una Simca Talbot celeste metallizzata che qualcuno ha testimoniato aver visto fin nei pressi del garage dove l'orecchia era solito parcheggiarla a pochi metri dall'ingresso del palazzo in cui abita. La moglie, Immacolata Vigione di 32 anni, verso mezzanotte ha lanciato un primo allarme alla polizia, poi all'alba ha formalizzato la denuncia. Alle 5,30, infatti, sembra che nell'abitazione di viale Colli Aminei sia giunta una telefonata anonima. Una voce d'uomo avrebbe detto: «State tranquilli, abbiamo sequestrato vostro marito. Tra qualche giorno vi saremo sapere e vi faremo ritrovare l'auto». Un parente dell'uomo ha poi confermato la telefonata aggiungendo che il Filippini è malato di cuore.

Critiche e proposte delle responsabili delle commissioni femminili del PCI

«Ecco, compagne, i vizi dei congressi»

ROMA — Come si discute la natura della vita politica e come, soprattutto, si riesce a scompartirne le forme più rituali, polverose, deflagranti? Queste domande sono state al centro di una riunione delle responsabili delle Commissioni femminili del PCI, riunite nei giorni scorsi per preparare i Congressi regionali. Ha tenuto la relazione introduttiva e le conclusioni la compagna Lalla Trupia e hanno parlato in tante, Piemonte, Lombardia, Emilia, Friuli, Toscana, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia. Molti sono i problemi che la scolaria congressuale pone, perché se da un lato le donne nel partito hanno saputo conservare una forte tensione ideale e sono cresciute, tanto da rappresentare «una potenza virtuale», è anche vero che tutto ciò ancora stenta a determinare un diverso «peso politico».

Le donne, d'altronde, non amano i personalismi e si presentano forse con «troppa modestia», vecchie qualità che diventano una palla al piede quando ci si avvicina «al potere». Ovvero agli organismi dirigenti. A guardare le cifre, il potere ce n'è ancora poco: otto donne nelle segreterie regionali, di queste solo sei responsabili femminili. Ma la disparità non si spiega soltanto con le strozzature del Partito. Come mai — ci si chiede ad esempio — alla vittoria del 17 maggio è subentrata, rapidissima, una sorta di rimozione? Perché nonostante la diffusione di massa della capacità di decidere delle donne contenute in quel voto, ci si pone ancora la questione «del poco che contano le compagne nel Partito?»

Congressi finiscono per diventare per le compagne un po' il precipitato delle attese, degli interrogativi, dei progetti massimi e minimi. Per qualcuno una specie di «ultima spiaggia», per altre ancora «una tappa». Però, siccome hanno tutte le carte in regola, il non entrare negli organismi dirigenti, sarebbe «una mutilazione grave del partito».

Intanto, nella società molto stenta maturando. C'è chi comincia a intendere la politica come «un fatto di vita quotidiana». Se invece nei documenti congressuali — è stato detto alla riunione — «ci si appiattisce sulle formule, sui rapporti istituzionali», viene ad allentarsi il legame tra politica e trasformazione. I documenti mostrano una disomogeneità particolare, più che sull'occupazione femminile, sui consumi sociali, sugli investimenti, dove scarso è «lo sforzo di reinvenzione, proprio sullo spazio che fanno occupare alle donne. «Qualcuno sembra scritto quindici anni fa. Le parti sulla condizione femminile sembrano appiccicate all'ultimo momento. E spesso messe da parte, insieme a quelle giovanili».

«Tuttavia — urge un bisogno di politica». Allora è meglio cercare, oculatamente, delle soluzioni «preventive». «Bisogna cambiare i documenti e da subito. Nei congressi di sezione. Mettiamoci dentro ciò che vogliamo ottenere. Con chiarezza». Studiando le situazioni concrete. Filtrando l'idea stessa di emancipazione negli obiettivi che si propone.

Dunque è stata proposta da questa riunione una campagna «emendativa». Ma la richiesta del numero di delegate in percentuale che a qualcuno pesa come una cappa «troppo protettiva, non deve tradursi in azione burocratica, «rivendicativa». «Vogliamo, uomini e donne, le nostre, perché portano contenuti che ci interessano tutti». D'altronde, chi dice che il fare politica sia solo quello che conosciamo? Magari la passione politica delle donne non farà miracoli, però certe cose ha già cominciato a cambiare. Letizia Peolozzi

PER POLITICI, DOTTORI, ARCHITETTI E RUBACUORI. RODRIGO presenze dinamiche nell'abbigliamento





Zucchero: forse oggi l'aumento Assedio ai prezzi amministrati

ROMA — Mentre cementieri, fabbricanti di concime e — ieri — Industriali dello zucchero e produttori di farmaci utilizzano il recente aumento di prezzo del gasolio per chiedere, a loro volta, rincari, contumaci, da parte delle compagnie petrolifere, il «riscatto del calorifero spento»...

Oggi al Cipi un piano chimico «dimezzato»

In discussione il programma per le imprese Sir, ex-Rovelli - Ieri si è svolto a Roma un incontro tra il ministro De Michelis, i rappresentanti delle Regioni e i sindacati.

ROMA — Arriva davanti al Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) il piano per la Sir. Nella riunione di oggi il programma sarà — con tutta probabilità — approvato chiudendo in sostanza la fase «transitoria» di gestione di queste aziende assorbite...

«Questione centrale resta la Montedison»

ROMA — Arrivano al pettine in questi giorni i primi nodi del piano di risanamento della chimica pubblica. Ieri, il ministro De Michelis si è incontrato con le Regioni e con i sindacati, ed oggi inizierà la discussione al Cipi del programma relativo alla SIR-Rumianca.

MILANO — La Borsa ha chiuso ieri con un altro rialzo, sia pure modesto, dovuto soprattutto allo sforzo manifestato dai grandi gruppi (Da Calvi-De Benedetti ad Agnelli) per tentare di risolvere le quotazioni e risvegliare l'interesse dei risparmiatori...

Borsa: scendono in campo i grandi gruppi

ROMA — Arrivano al pettine in questi giorni i primi nodi del piano di risanamento della chimica pubblica. Ieri, il ministro De Michelis si è incontrato con le Regioni e con i sindacati, ed oggi inizierà la discussione al Cipi del programma relativo alla SIR-Rumianca.

Borsa: scendono in campo i grandi gruppi

ROMA — Arrivano al pettine in questi giorni i primi nodi del piano di risanamento della chimica pubblica. Ieri, il ministro De Michelis si è incontrato con le Regioni e con i sindacati, ed oggi inizierà la discussione al Cipi del programma relativo alla SIR-Rumianca.

emigrazione

Un importante incontro a Lussemburgo
Stampa e Regioni: intesa per difendere i diritti degli emigrati

Dopo Marsica, ultimo appuntamento fra le Regioni e la stampa democratica dell'emigrazione, si è svolto il 22 novembre a Lussemburgo un importante incontro...

Vivo successo
Feste dell'«Unità» nella RFT e in Australia

Una testimonianza dell'interesse per le posizioni e la politica del PCI in generale, e del ruolo che esso svolge anche tra gli emigrati, è rappresentata dal costante successo delle feste della stampa comunista che si sono tenute in questi ultimi giorni in varie località della Germania federale...

Pci: il forte ridimensionamento delle esattorie è un passo avanti

ROMA — La conclusione alla Camera del dibattito generale sui testi dei decreti esaminati questa settimana dall'assemblea (aumento dell'imposta di bollo su cambiali, ricevute bancarie ecc., per 690 miliardi...)...

A Castellanza l'azienda ritira i licenziamenti

Approvato l'accordo dall'assemblea di fabbrica - La direzione della Montedison pone come condizione il ritiro delle denunce dei lavoratori - 294 dipendenti sospesi a zero ore

MILANO — L'assemblea generale della Montedison di Castellanza ha approvato l'accordo raggiunto in sede regionale tra il sindacato dei chimici e l'azienda. Alla riunione partecipavano circa seicento persone...

1.200 imprese che ancora accumulano

BOLOGNA — Il 22% del reddito nazionale anche quest'anno si trasforma in risparmio: lo alimentano le rendite ed i profitti, ma anche lavoratori e pensionati, ai quali si attribuisce un quarto di questa accumulazione. Le fonti finanziarie sarebbero dunque ricche ma la trasformazione del risparmio negli investimenti produttivi, specie quelli socialmente più rilevanti, è stentata.

Queste le iniziative del partito all'estero

A Zurigo il 18 e a Francoforte il 19, due fruttuosi incontri hanno avuto luogo l'intervento conclusivo di Enrico Malizia, vice presidente della Regione Umbria...

Un documento unitario del Quebec

Il documento unitario degli emigrati italiani presenti nel Quebec (ne abbiamo parlato recentemente in questa rubrica) sulla grave situazione scolastica dei figli dei nostri emigrati, è stato firmato dalle seguenti organizzazioni: Patrocinio ACLI, INCA, Centro Donne, Associazione insegnanti italiani, Associazione insegnanti cattolici, F.I.P.E.F. Circolo Culturale Di Vittorio, Carlo Levi, Società Dante Alighieri, Associazione Italia-Quebec, Centro Amerigo Vesputti, Ordine Figli d'Italia, Calabria, Associazione Italia-Quebec, Circolo Sannicandro, Associazione Vulturara Iripina, Santa Croce di Magliano, Associazione Laziale.

brevi dall'estero

- A STOCARDA domenica 22 si è tenuta un'assemblea generale sui Comitati consolari presieduta da Cialdini, segretario della Federazione.
■ A FRANCOFORTE, nei locali del Circolo «Di Vittorio» venerdì 20 l'on. Giuliano Pajetta ha svolto una conferenza seguita da un ampio dibattito sulle proposte e sull'impiego del partito per una politica di pace.

Queste le iniziative del partito all'estero

zioni di verifica sull'attività degli ultimi due mesi e sui programmi di lavoro. È risultato un bilancio sostanzialmente positivo in cui emerge l'azione per la pace che ha visto momenti culminanti nella partecipazione alla manifestazione di ottobre a Bonn e a Bruxelles e che vede una fioritura di iniziative unitarie ed un sempre migliore collegamento con le forze pacifiste dei paesi di residenza.

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.

RODRIGO presenze dinamiche nell'abbigliamento

zaria in senso proprio. Lo scopo di consorzi specializzati è quello di far crescere ogni singola società cooperativa come centro di produzione e di servizi.





Vincent Price, l'eleganza d'un mostro

Il settantenne attore maestro dell'horror parla di sé e del suo lavoro - Ma ora gli interessa di più l'arte e la buona cucina



ROMA — Sua Maestà la Pa... in realtà è un elegante uo... di settant'anni, alto, molto affascinante, dal nono che ti riempie la bocca: Vincent Price. Forse è un re nostalgico, ma non per questo ha rinunciato a dire la sua. Oggi che l'orrore è solo massacro e che il mistero è un'etichetta, questo sovrano della finzione si sta prendendo la propria rivincita. Un po' come l'abominevole dottor Phibes, un po' come l'Edward Lionheart di Oscar, insomma, Vincent Price è davvero l'ultimo romantico del cinema fantastico non ancora contaminato dalla volgarità: le sue gesta sono terribili, ma ben più terribile è il destino che si è accanito sui suoi personaggi. Murati vivi nel loro tumultuoso melodramma, gli eroi di Price sono uomini tormentati che solo le convenzioni hanno fatto diventare mostri.

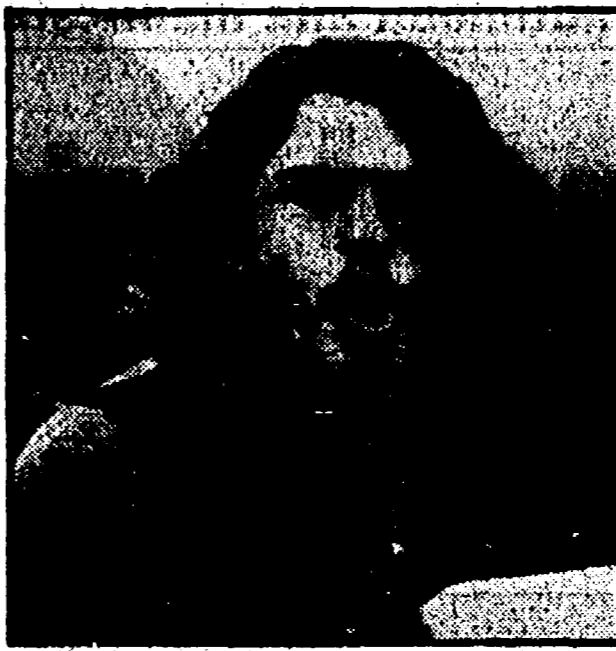


«Non mi meraviglio. E poi quello, era davvero un bel film. Vengo da Parigi, dove è in corso un festival simile a questo, con le immagini di migliaia di giovani impazziti per i vecchi film dell'orrore. E curioso, no? La violenza fine a se stessa deve aver nauseato il pubblico... Almeno spero...»
«Senta, lei ha legato la sua immagine a un certo tipo di cinema gotico, a basso costo, non privo di ironia. Che cosa ci può dire in proposito?»
«Bah, io ho fatto veramente di tutto. Ho girato 105 film e solo una ventina appartengono a questo genere. Sono stato Casanova, conte di Essex, macchietto, figlio di Sinbad, barone dell'Arizona: eppure, per tutti, Vincent Price è solo il principe dell'orrore. Comunque, amo molto i miei personaggi e ho cercato sempre di farli vivere sullo schermo con la giusta dose di ironia. Anche i più sfortunati, i più cattivi, i più perduti li ho voluti animati da un certo senso dell'umorismo. Erano destinati a perde-

re e i perdenti sono sempre simpatici. Solo gli eroi si prendono sul serio. E per questo mi piacciono poco...»
«C'è qualcosa di autobiografico in «Oscar insanguinato»? Lei, se non sbaglia, ha recitato lungamente a teatro...»
«No, ma mentre lo facevo mi sono divertito un mondo e ho finito per crederci. L'idea di questo fantomatico artista che usciva dalle tenebre per vendicarsi del diavolo profano e per immortalare negli omicidi le sue enfatiche interpretazioni mi sembrava straordinaria. I critici: ogni tanto, se lo meriterebbero... Spesso sono degli ignoranti, gente che ha confuso la penna col fucile. Scrissero che la mia recitazione era esagerata, manieristica, teatrale, trombonesca. Ma non capirono che questi film andavano interpretati così. Devi essere più grande della tua vita quando incarni il dottor Phibes o Roderick Usher, altrimenti l'effetto va a farsi benedire. I critici... A trent'anni pontificano a destra

prio come un uccello. Era un mago mediocre vittima di un incantesimo architettato da Karloff. Io ero il mago buono, impegnato con mille diavolerie a contrastare gli insani desideri di Karloff. È una delle poche volte in cui non sono morto...»
«Strano destino, il suo. Al pari di Buster Keaton, anche lei ebbe una «vacanza» italiana con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Che razza di esperienza fu «Le spie che vengono dal semiredduto»...»
«Veramente terribile. Sul set non ci capivamo: c'era chi parlava inglese, chi tedesco, chi finlandese e chi siciliano. Non c'era sceneggiatura e nessuno di noi sapeva cosa fare. L'unica cosa che imparai fu «uora, uora...». Mai visto quel film. Però quei due attori erano davvero bravi. Conoscevo a menadito i meccanismi della comicità e sapevano tirarsi fuori dalle situazioni più imbarazzanti. Peccato che, fuori dal set, fossero così tristi. Come tutti gli attori di teatro...»
«Le piace il cinema horror degli anni Ottanta?»
«No. I trucchi sono perfetti, ma penso che il terrore non abbia bisogno di solo sangue. È vero, i tempi sono cambiati e la realtà ha superato l'immaginazione: però continuerò a credere nel mistero, nelle atmosfere gotiche, nell'orrore come sorpresa davanti a un destino saggio e folle insieme. Ci vuole classe e ironia anche nelle scene, altrimenti si finisce col fare i macellai. E poi, vuoi sapere una cosa? Tazì driver, il principe della città. Forti Apalc sono questi i veri moderni film dell'orrore. I miei, in fondo, erano dei bellissimi scherzi di fantasia...»
«E oggi che cosa fa, signor Price?»
«A settant'anni ho deciso di prendermi una lunga vacanza. Giro per il mondo, mi occupo d'arte, insegno la buona cucina e recito per il mio piacere personale. Il cinema non m'interessa più tanto, mi offrivano solo pessimi soggetti. Col teatro va meglio: ho portato per quattro anni sul palcoscenico di mezzo mondo una commedia di Oscar Wilde scritta appositamente per me. Riprenderò le repliche a gennaio, da Washington. Il resto si vedrà. L'importante è aver voglia di vivere. Con eleganza.»

Michele Anselmi



LA FESTA PERDUTA — Regia: Pier Giuseppe Murgia. Sceneggiatura: Domenico Aleotti e Pier Giuseppe Murgia. Interpreti: Fabrizio Bentivoglio, Cristina Donadio. Italia. Drammatico, 1980.

«La festa perduta è, senza mezze frasi, un film sul terrorismo. Pier Giuseppe Murgia, il regista, non cerca sicuramente di nascondere, a differenza di alcuni suoi colleghi (per non fare nomi, il Giordano di La caduta degli angeli ribelli), che, alla Mostra di Venezia e altrove, si sono nascosti dietro un dito. Ed è, questo, un primo dato di fatto di cui non è possibile non tener conto. La festa perduta è senza dubbio un film coraggioso e onesto: dopo di che, sulla sua riuscita è lecito avere tutti i dubbi di questo mondo...»
«Il momento storico affrontato da Murgia è estremamente preciso: il movimento del '77, visto nel suo svilupparsi e nel suo dissolversi attraverso le vicende di quattro ragazzi romani. I quattro sono, se volete, delle «maschere fissate» della Commedia dell'Arte: il giovane figlio di papà, che si crede un teorico ed è solo un delinquente da strapazzo; il ragazzo emarginato e dai tratti vagamente pasoliniani; il ragazzo proveniente dalle file del femminismo; e forse il personaggio più bello, un giovane sardo che diventa un terrorista in potenza solo dopo che la sua ragazza è stata uccisa in uno scontro con la polizia. Quando il movimento si sparpaglia, i quattro restano assieme, e passerà dagli espropiatori proletari alla lotta armata sembra loro quasi naturale...»
«Non contenti, evidentemente, della «piazza romana» si spostano a Genova, consigliati da una specie di gran vecchio che giace in un ospedale, in attesa della morte. In Liguria, allacciando dei contatti più o meno precisi (il film, a questo punto, entra molto nel vago, ma forse è un bene) e preparando una prima impresa che si rivelerà fatale. C'è stata una svolta, forse da parte dello stesso individuo che li aveva contat-

CINEMAPRIME

Nascita e morte di quattro brigatisti

tati: fatto sta che la polizia li aspetta, e li stermina a fucilate in un luogo che, anche per l'uso del rallentatore, sembra tolto di peso da un film di Peckinpah.
«Il nome di Peckinpah, ovviamente, non c'entra nulla, ma l'abbiamo citato apposta, e non a caso. Ci sembra che La festa perduta, film che dovrebbe essere rigorosamente ideologico (Murgia e il suo sceneggiatore Aleotti si sono a lungo documentati), funzioni bene soprattutto nelle sequenze d'azione, o comunque nelle parti in cui i personaggi si muovono, agiscono, vivono senza parlarsi addosso. Quando invece i ragazzi, o chi per loro affrontano il momento insidioso della parola, il film si abbassa di tono. Lo fa volutamente, certo, per mostrarci la paurosa asfissia di questi esseri allo sbando: ma la retorica di certi dialoghi è talmente diretta, da diventare addirittura imbarazzante. E le famose «trecento parole», le terribili frasi fatte del sinistrismo finiscono per diventare il vocabolario stesso del film, senza mediazioni...»
«Per questo siamo tranquillamente disposti a sostenere che il difetto della Festa perduta sta nel manico, cioè nella sceneggiatura. Per il resto, Murgia (che cinque anni fa aveva sbarcato il lunario dirigendo, pensate un po', Maladolescenza) sa la cosa dignitosamente con la macchina da presa, e il film è onesto per come rivela a proporre soluzioni. È ovvio che la tipologia del «come si diventa terroristi» non si ferma ai quattro casi qui descritti: ma non poteva certo essere un solo film ad esaurirli...»
«Con ciò, non è che auspichiamo la nascita di un nuovo filone cinematografico dedicato al problema in questione. Anzi: l'argomento è di tale complessità che forse sarà bene farlo decantare un poco. A meno di saperlo in maniera, stilisticamente più accorta, con un occhio in più alla resa filmica dell'argomento e uno in meno al bla-bla pseudo ideologico. La festa perduta è un film dignitoso con dei dialoghi pazzeschi, andrebbe sfrondata senza pietà: durasse un'ora, sarebbe perfetto.»

Alberto Crespi

La leggina dà l'ossigeno agli spettacoli. Ma poi?

ROMA — Arriva la solita, annuale, bottezza d'ossigeno per lo spettacolo italiano. L'consiglio dei ministri, infatti, ha approvato l'invocata legge per interventi straordinari nei settori (quest'anno accumulati in un unico provvedimento legislativo) del cinema, della musica e del teatro di prosa, che sarà a giorni presentata in uno dei due rami del Parlamento, probabilmente a Palazzo Madama...»
«Le riforme, malgrado le Camere abbiano finalmente cominciato a discuterne concretamente (al Senato la prosa e la musica, a Montecitorio il cinema) sono ancora lontane. I soldi mancano: le stagioni appena iniziate sono in pericolo, e ecco allora, puntuale, la leggina, che poi tanto leggina non è, se precede uno stanziamento globale di ben 258 miliardi e 100 milioni...»
«Si parla di «legge ponte»: speriamo lo sia sul serio e soprattutto riesca a consolidarsi sulla sponda delle riforme. Da anni si afferma che è proprio quando l'ultimo provvedimento straordinario, ma poi la storia si ripete di stagione in stagione, senza che i tre settori riescano ad avere quel quadro di certezze, non solo finanziaria, ma anche normativa, che solo una legge organica può dare e senza di quella domineranno sempre l'incertezza e l'aleatorietà...»
«Il provvedimento non presenta sostanziale novità — per quanto concerne l'approvazione dei finanziamenti — da quelli che lo hanno preceduto. Per avanzare la sua proposta, il governo è partito dagli stanziamenti del 1981 maggiorando del 16 per cento il previsto, fittizio tetto di inflazione per l'82. Saranno costi suddivisi:
— Enti lirici: 130 miliardi e 800 milioni straordinari più i 16 delle leggi in vigore per un totale di 166 miliardi e 800 milioni;
— Altre attività musicali: 24 miliardi e 900 milioni straordinari da aggiungere ai 6 ordinari per complessivi 30 miliardi e 900 milioni; ricordiamo che per la musica sono previsti anche 7-8 miliardi di percentuale su gettito RAI;
— Teatro di prosa: un totale di 36 miliardi e 200 milioni di cui 23 miliardi e 200 straordinari (i fondi ordinari sono composti da 7 miliardi e mezzo per la legge del '77 e la percentuale sui fondi RAI, 5 miliardi e mezzo circa);
— Cinema: in questo settore l'erogazione è più complessa, essendo suddivisa in diverse voci: 10 miliardi vanno al rifinanziamento del credito; 8 miliardi al rifinanziamento del fondo di sostegno per la ristrutturazione delle sale; 4 miliardi alla cooperazione (1982-83-84) alla Cineteca nazionale. Viene inoltre elevato dal 18 al 25 per cento per i film italiani l'abbuono sull'imposta...»
«Ricordiamo che, tra i fondi globali del Ministero del Tesoro, previsti nel bilancio dello stato, sono indicati i finanziamenti per le proposte di legge di riforma attualmente in discussione in Parlamento. Lo scorso anno tale fondo aveva una dotazione di 384 miliardi e 100 milioni. Ne furono spesi 169 e mezzo per provvedimenti straordinari, 20 per la prosa e 169 e mezzo per la musica. È rimasto un residuo passivo di 214 miliardi e 600 milioni che potranno essere spesi solo per leggi approvate entro l'esercizio del 1982.»

Nedo Canetti

«L'ETI nuovo costa soldi non succhiamoli alla prosa»

ROMA — Quasi tre anni, tanto c'è voluto perché il nuovo consiglio d'amministrazione dell'ETI, così com'è previsto dalla legge di riforma, configurato per categorie «geografiche» e professionali, si riunisce per la prima volta. Rapidissimamente, invece, cioè nel giro di quattro ore del pomeriggio di lunedì sedici, il neonato consiglio ha bocciato il bilancio per l'82, compiendo un gesto clamoroso che potrebbe anche condannarlo ad un suicidio, in tempi poco dilatatori. Fra i consiglieri-kamikaze (ma l'immagine è più pittoresca che sostanziale) c'è Fulvio Fo: vice del neopresidente Franco De Biase, rappresentante delle cooperative, direttore del primo e del secondo corso per amministratori e organizzatori teatrali (quest'anno e quello passato), e al centro, sempre per l'ETI, di un'opera di rilevamento sulle strutture teatrali esistenti nel Meridione...»
«I consiglieri, all'unanimità, hanno chiesto allo Stato cinque miliardi...»
«Questa è la cifra, se non vogliamo essere i garanti dell'impennata. L'ETI aveva, nel 1980, un contributo di due miliardi e mezzo. Oggi, con l'inflazione già in corso, ci si chiede di mantenere le vecchie funzioni e di assumerne di nuove. Però, di un aumento dei contributi, per finanziare lo svecciamento, finora non se ne è parlato...»
«Venerdì scorso, però, è passata la leggina che «regala» allo spettacolo duecentocinquanta miliardi in più di quanto previsto dalle leggi ordinarie. Adesso prendete altre posizioni?
«Di quei miliardi, alla prosa, ne vanno solo ventitré, corrotti dall'inflazione e dal ritardo di due mesi che la leggina ha, sull'apertura della stagione. Io ho un parere positivo sul fatto che per la prima volta il mondo dello spettacolo sia stato esaminato come un corpo unico, quasi è nei fatti. Ma, diciamo onestamente, se noi, ente che deve badare allo sviluppo della prosa in Italia, prelevassimo i nostri cinque miliardi su questo fondo, non ammazzeremmo definitivamente il teatro, anziché sostenerlo?
«Si ha l'idea che, in questo nodo del bilancio, si scontri il tentativo di mantenere in piedi la vec-

chia fisionomia dell'ETI, partecipe dell'affasia del mercato teatrale italiano, col voto nuovo che la riforma gli chiede...»
«Eppure l'ETI — prosegue Fo — non è un ente parafiscario. Gestisce ottanta teatri, vende un terzo dei biglietti del territorio nazionale, ha un incasso previsto per l'82 in nove miliardi di lire. Dalla sua vita dipende quella di duecentocinquanta compagnie. Il solo deficit di cui soffre è quello di più di un miliardo che ha accumulato per provvedere al restauro della «Perugia» e del «Valle», due teatri che in realtà dipendono dalla sovrintendenza...»
«Tuttavia, il meccanismo è servito finora piuttosto per la «conservazione» che per il rinnovamento. La riforma individua nella sperimentazione, nel Meridione, nella documentazione, nei rapporti con l'estero e con i circuiti regionali, altrettanti settori d'intervento: sono quelli nei quali l'attività dell'ETI è stata fino ad oggi assai sporadica. Se arrivassero i fondi, come vorrebbe intervenire nel Sud?
«In Basilicata, in Campania, in una parte della Calabria, in Sicilia ci sono dei vecchi teatri da riaprire. Ma non servirà a niente se non si procederà alla preparazione del pubblico nei confronti dei prodotti che è destinato a ricevere...»
«Un altro punto delicato è quello della collaborazione coi consorzi regionali e con gli Enti Locali...»
«Per paradosso qui i soldi li vogliamo per acquistare un po' di forza, rispetto ad un finanziamento selvaggio che è stato portato avanti negli ultimi anni...»
«Fra i tagli alla spesa pubblica, riforme rimandate e riforme fittamente avviate, la vicenda dell'ETI ha un sapore emblematico: «Finora — ironizza (ma non troppo) Fo — ci siamo riuniti in palcoscenico. Bel posto. O è meglio la saletta che il ristorante del centro storico ci dà in affitto? Perché, è ovvio, anche un consiglio d'amministrazione costa, pure per spese di viaggio e gettoni di presenza. Se non si emenda la legge, e si ottengono sia i cinque miliardi che un mutuo per ripianare il deficit di cui è responsabile lo Stato, sono dimissioni: possiamo star lì, inerti?»»

M. S. P.

Advertisement for Brooklyn Vigorsol chewing gum featuring a football player in a dark jersey with the number 32. The text includes 'BROOKLYN Vigorsol', '...e via a tutt'agrità', and 'chewing gum in confetti dal gusto fortissimo'.

Assalto di un gruppo di autonomi alla manifestazione contro la guerra e le armi

# Aggressione al corteo per la pace Oggi di nuovo in piazza a San Lorenzo

Una pattuglia di provocatori ha impedito che il grande incontro di popolo si concludesse regolarmente - Insulti e grida contro il sindaco - Affollatissima assemblea alla sezione PCI - Alle 17 la nuova manifestazione



Una giornata importante di lotta per la pace, turbata da un gesto molto grave. E così il quartiere S. Lorenzo, proprio nel momento in cui era sceso in piazza per dire no alla guerra, no alle armi, ha vissuto nuovi momenti di violenza, inutile e ingiustificabile. Comunque è stata una manifestazione importante e forte: all'appuntamento, a piazza Bologna, erano già tanti; e mano a mano che il corteo si dirigeva verso San Lorenzo la folla di donne, giovani, anziani si è sempre ingrossata. Arrivati si è sempre ingrossata. Arrivati si è sempre ingrossata. Arrivati si è sempre ingrossata.

Una buona nei confronti delle forze democratiche che avevano organizzato il corteo, e naturalmente una provocazione contro il sindaco. L'intenzione è apparsa ancora più chiara quando il compagno Vetere ha detto loro di essere disponibili ad ascoltare le loro ragioni, e così è stato chiamato un rappresentante di quel gruppo perché prendesse posto sul palco. Ma quando il sindaco si è avvicinato al microfono, è scattata la provocazione, guidata dai registi di «Autonomia»: hanno cominciato ad inveire contro Vetere, e intanto spingevano, si accalcavano, sotto il palco, cercavano la rissa. Ad un certo punto, quando gli organizzatori hanno deciso di interrompere la manifestazione indetta dai comitati della pace della II e III circoscrizione e a cui avevano aderito il PCI, il PSI, il PDL, numerosi consigli di fabbrica, associazioni sportive, centri anziani, c'è stato il tentativo di aggredire Vetere.

Intervenuto il segretario della federazione, il compagno Sandro Morelli. Morelli ha rivolto un appello ad un'ampia mobilitazione, che punti alla ricerca di alleanze molto estese, perché anche se la provocazione non ha raggiunto l'obiettivo che gli ideatori si erano prefissi, resta tuttora gravissima per la strategia che si intende intrinsecare. «È chiaro - ha detto Morelli - che quella di oggi fa parte di quella strategia che "Autonomia" chiama "del sociale", cavalcare e guidare in sostanza i disegni della gente per un attacco esplicito alla città, alla sua capacità di affrontare democraticamente le questioni anche più scottanti, con l'intento di colpire le forze più avanzate, come il PCI, che più di altri è impegnato per lo sviluppo della città e per la soluzione di suoi problemi. Davvero non era possibile prevedere l'azione di ieri pomeriggio? Certamente una provocazione di quel genere, e così ben organizzata, non è stata messa in piedi in due minuti. Nessuno ne sapeva niente, nessuno l'aveva prevista? E allora forse è lecita questa domanda: perché non si è pensato a garantire un servizio più forte e più attento? Perché ieri sera a San Lorenzo, quando è scattato l'attacco al palco e a Vetere, c'era appena appena un gruppetto di poliziotti, che certo non era in grado di fronteggiare la situazione?

Nel bilancio il segno di un pericoloso ritorno al passato?

# Meno servizi più sprechi Ecco la «nuova» Regione

Nessuna iniziativa per arginare le pesanti conseguenze delle scelte governative - Penalizzati casa, sanità e trasporti - Più di due miliardi per le spese della presidenza

Potrebbe essere l'occasione buona per dare un contributo decisivo alla lotta all'inflazione, per rilanciare nel Lazio una seria politica di investimenti produttivi, veramente utili. E invece no: se passerà così come lo vuole la giunta regionale, l'assetto del bilancio 1981 produrrà effetti del tutto opposti, con spese in più, sprechi, con nuovi colpi a tutto giro e invece possono risolvere problemi primari della collettività: i trasporti, la sanità, la casa.

non passerà con il consenso del PCI. Avanzano anche delle proposte chiare, sulle quali invitano a discutere le forze della maggioranza, a dimostrazione che anche in casi di dissenso totale, non scendono mai la strada della chiusura, dell'arroccamento. L'assetto del bilancio è uno strumento amministrativo decisivo. In altri termini, la verifica di quanto si è fatto fino ad ora, di quanto si è speso effettivamente, degli eventuali errori di previsione che si sono fatti all'inizio dell'anno. Le somme non spese per quella «voce», possono essere stornate altrove, nel modo e nella misura che nel corso dell'anno si sono rivelati più opportuni.

## Mobilizzazione del partito per la giornata di lotta Lunedì corteo dal Colosseo contro i tagli del governo

A piazza Navona parlerà il compagno Alfredo Reichlin

Una grande mobilitazione di massa sta impegnando in questi giorni tutte le sezioni del PCI per preparare la manifestazione di lunedì 30 contro la politica economica del governo. Alla protesta con cui si cerca di scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso di una crisi che certo loro non hanno determinato, all'arronzamento con cui si vogliono limitare, annullare le autonomie locali, ridurre le organizzazioni passivi, la gente risponderà scendendo in piazza.

Il concentramento è alle 17 al Colosseo, dal quale partirà il corteo che si concluderà a piazza Navona. Parleranno — per spiegare le modifiche che il PCI vuole apportare alla legge finanziaria e agli altri provvedimenti — Speranza, segretario della federazione romana, D'Ambrasio, della federazione di Avezzano, e Reichlin, della segreteria nazionale. Le proposte del PCI sono chiare: far rientrare la casa, la sanità, i finanziamenti ai Comuni e alle Regioni, gli investimenti industriali. Da questi impegni non si è discostato il momento di così grave crisi economica del paese.

Qual è — si è chiesto Ciofi — l'obiettivo di questa politica? Mettere fuori gioco le Regioni, strangolare i Comuni? Se così non è, allora la giunta regionale deve agire, e in modo diverso. E invece la giunta che fa? Tace sulla politica del governo e propone un assetto del tutto inadeguato. Basti pensare che vengono gonfiate le spese per il demanio, per la propaganda turistica, per gli onorari e i compensi a disposizione della presidenza della giunta. Per questo, l'ultimo, è previsto uno stanziamento di due miliardi e mezzo. Come non pensare che questi soldi possono essere spesi diversamente, in maniera più utile per la collettività? Anche sulla sanità, la posizione della giunta è quanto meno infausta. A parte i 39 miliardi per l'edilizia ospedaliera (che saranno spesi grazie all'iniziativa dei comunisti) e i progetti speciali, come viene affrontato il deficit di 300 miliardi per la sanità nel Lazio? Propongono di realizzare tutte le convenzioni con le cliniche private, come il presidente della giunta recentemente ha paventato? Benissimo, ha detto Ciofi, ma allora perché il presidente della giunta in tempi non lontani ha autorizzato la convenzione con nove cliniche, convenzioni che poi si sono dovute annullare? Senza contare il tentativo che si sta facendo di scaricare sul USL la responsabilità che non sono certo loro.

# La nostra borgata è salva: e le altre?

La chiesetta del Centro Giano, quattro case a poca distanza dalla borgata Casal Bernocchi, è piena di gente, e molti sono anche dovuti restare fuori. Ma non è una messa, quella che si svolge dentro, accanto all'altare, insieme a monsignor Di Liegro, che con la comunità religiosa ha organizzato l'assemblea, c'è il sindaco, il compagno Ugo Vetere. Si discute dei problemi della borgata. Problemi aggravati dai tagli del governo. L'Acqa, per dirne una, ha dovuto interrompere i lavori di risanamento. La gente ha riempito ogni angolo della sala, tre si sono messi sotto il leggino. Tra i banchi sono state sistemate anche delle sedie ma neanche quelle bastano. Un gruppo di ragazzini cerca di passare tra le gambe della gente rimasta in piedi.



Nella sala c'è molta animazione, curiosità, tutti hanno voglia di parlare. Non capita tutti i giorni di vedere un sindaco comunista, con un'assemblea in chiesa, seduti a tavola a discutere di problemi non rituali ma di cose concrete, da fare subito, insieme, per la gente che è seduta di fronte a loro. «Certo, don Luigi è un mio amico da tanto tempo e forse se non ci fosse stata questa convenzione non ci troveremo qui stasera. È la terza volta da quando siamo diventati sindaco che mi trovo a parlare in una chiesa. Adesso — dice Vetere rivolto a monsignor Di Liegro — tocca a voi venire in Campitoglio a restituire la visita».

La crescita disordinata e incontrollata, la mancanza di lavoro per i giovani. Ossia che ogni giorno che passa sta diventando un centro di sporcizia e di delinquenza organizzata. Per le conclusioni la parola torna al sindaco, che ancora una volta ricorda i punti di accordo con la comunità cattolica: la condanna di un «modello» di sviluppo della città pagato soprattutto dai meno protetti, gli interventi per affermare una nuova qualità della vita. La sua esperienza di assessore al bilancio lo porta immediatamente sulle cose concrete: «Fino ad oggi per risanare le borgate abbiamo speso mezzo milione per ogni cittadino ma ce ne vorrebbero ancora altrettanti per portare a termine i progetti, mentre i bilanci del Comune sono ridotti a quello che sono. Se l'anno scorso abbiamo potuto spendere ottocento miliardi, quest'anno la cifra è quasi dimezzata. E per l'anno prossimo ne potremo prevedere solo 300, mentre un solo chilometro di metropolitana ne costa cinquanta». L'assemblea è formata da un auditorio attento che ha dimostrato un grandissimo senso di responsabilità. Ma le parole del sindaco non lasciano spazio a molte illusioni. A Centro Giano i lavori per il risanamento potranno riprendere, ma in queste altre borgate non sarà così? La gente sa di chi è la colpa.

## Il sindaco al Centro Giano: il risanamento si farà, nonostante i tagli

Il sindaco del Centro Giano, quattro case a poca distanza dalla borgata Casal Bernocchi, è piena di gente, e molti sono anche dovuti restare fuori. Ma non è una messa, quella che si svolge dentro, accanto all'altare, insieme a monsignor Di Liegro, che con la comunità religiosa ha organizzato l'assemblea, c'è il sindaco, il compagno Ugo Vetere. Si discute dei problemi della borgata.

## Il partito

COMITATO PROVINCIALE: alle 16 in federazione esecutiva allargata a responsabili scuole (Bernardini-Ottaviano). ASSEMBLEE: BALDUINA alle 20 assemblea con il compagno Gastone Gaspari della CCC, VALMONTONE alle 19 in Via del Raso (Marrini); MONTEVERDE VECCHIO alle 19 (Della Seta); ACILIA alle 18 (Metti); FRASCATI alle 17.30 alla biblioteca comunale (Cecchi-Abbenenti); ARDEATINO alle 17.30 (Marrini); MONTEVERDE NUOVO alle 19 (Ciapriani); FLAMMINIO alle 19 (Magnolini); APPIO LATINO alle 18.30 (Mammucari); TORRE TESTE alle 18 (Pec-

## Rapina a Centocelle: bloccate 40 persone

Due giovani armati di pistola, con il volto coperto hanno immobilizzato i 16 dipendenti di un supermarket e 25 clienti, obbligandoli a disporre contro il muro; quindi, mentre uno li teneva sotto il tiro di due pistole, l'altro ha preso il danaro contenuto nelle casse: circa tre milioni di lire. La rapina è avvenuta ieri mattina nel supermarket «Star» di via dei Platani, nel quartiere Centocelle. I giovani sono poi fuggiti a bordo di una «124» blu, sulla quale li attendeva un complice.

## Rapina a Centocelle: bloccate 40 persone

## Misterioso ferimento vicino Ladispoli

Un operaio carpentiere di 20 anni, Roberto Pietroni, è stato ferito a colpi di pistola sparati da un'auto, con due sconosciuti a bordo, che hanno fatto perdere le loro tracce. Pietroni è stato ricoverato nell'ospedale di Ladispoli e giudicato guaribile in 10 giorni. Il fatto è avvenuto nella tarda serata sulla via Aurelia all'altezza del bivio per Ladispoli dove Pietroni si trovava per un appuntamento a bordo di una «Panda» in sosta. All'improvviso, secondo i primi accertamenti dei Carabinieri, da un'Alfa GT1 con due persone a bordo si sono spariati alcuni colpi che hanno raggiunto Pietroni alle gambe. L'operaio è stato portato in ospedale a bordo di un'auto dei Carabinieri giunta poco dopo.

## Rischiano di non avere stipendio i giovani «285»

6300 giovani rischiano di rimanere senza stipendio. Sono i ragazzi della 285, i cui stanziamenti vengono pagati da un istituto dell'altro, senza arrivare mai a destinazione. La Regione e la Provincia hanno anticipato finora decine di miliardi, e da sei mesi non hanno visto i rimborsi previsti da parte del Cipe.

## Editori Riuniti

N. I. Stajkin  
**STORIA DELLA LOGICA**  
Traduzione e cura di Roberto Cordesca  
Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo del pensiero di Aristotele e dei Medievi ai giorni nostri. L. 18.000

## Rinascita

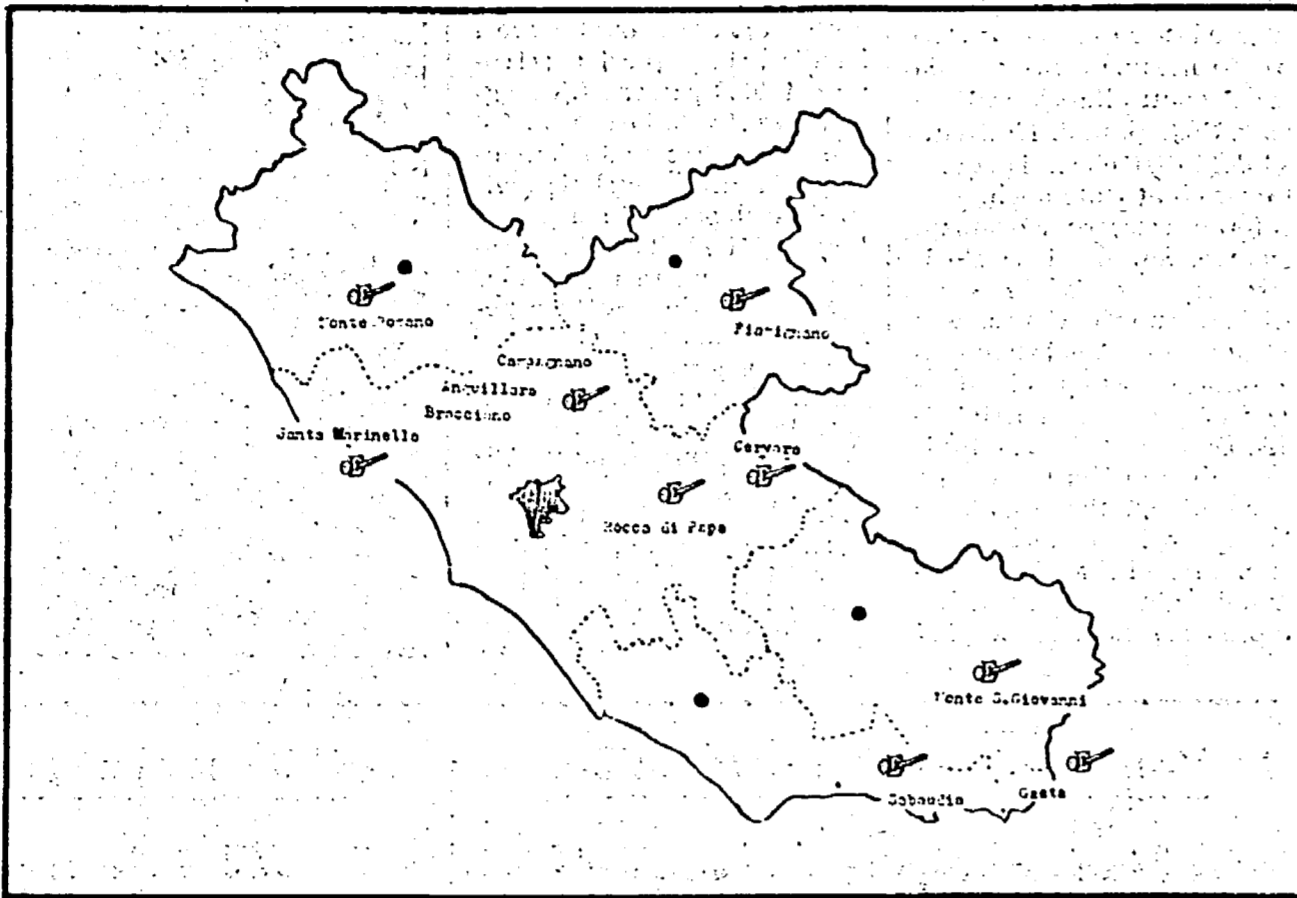
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.



I militari chiedono altri sette territori per le loro esercitazioni

I poligoni di tiro s'«allargano» e tolgono spazio agli agricoltori

I progetti del Ministero della Difesa non trovano ostacoli nella giunta regionale Una denuncia della «Lega Ambiente» dell'Arci Perché nessuno tiene conto dei piani comunali?



Nel grafico qui a fianco sono segnati gli attuali insediamenti militari del Lazio. Occupano già un territorio vastissimo, togliendo spazio all'agricoltura di terre fertillissime. Ora il Ministero e Regione s'attivano ad addirittura l'allargamento di queste aree.

I poligoni di tiro continuano a conquistare terreni. Finora nel Lazio ne esistono nove, ma le autorità militari gli hanno chiesto l'installazione di altri sette. E non è ancora tutto: per ora i campi di tiro esistenti occupano una superficie di quattromila e novecento ettari. Questo spazio, però, è quello appena sufficiente all'installazione dei cannoni, delle mitragliatrici. I poligoni, in più, hanno bisogno di una «fascia» di terreno tutto attorno, per evidenti ragioni: ci sono armi che hanno una gittata lunghissima.

Insieme al Lazio sembra proprio destinato a trasformarsi, sempre più, in un'enorme caserma. Anche perché la giunta regionale, che pure avrebbe gli strumenti e i mezzi per opporsi a queste pretese, ha lasciato carta bianca al ministero della Difesa.

La denuncia è partita dalla Lega Ambiente dell'Arci. In pratica, dice l'associazione, la giunta regionale cerca di far passare tutto sotto silenzio, in modo che gli Enti locali, i Comuni, che da un giorno all'altro si trovano nel proprio territorio decine di cannoni, siano messi davanti al fatto compiuto.

Oggi, la legislazione prevede che tutti i problemi delle servitù militari (terreni da espropriare, sicurezza eccetera...) devono essere risolti da una commissione paritetica, in cui sono

rappresentati sia la Regione, sia il Ministero. Bene, la giunta della Pisana si è scordata di dare le informazioni necessarie ai suoi tecnici, tanto che i due funzionari, alla riunione della commissione, non hanno potuto far altro che «prendere atto» delle opzioni del governo.

Così, grazie a questo «disinteresse», migliaia di ettari (e spesso si tratta di terreni agricoli) rischiano di essere sottratti all'economia locale e regalati ai militari. I casi più eclatanti già sono stati denunciati tante volte dalla stampa: a Allumiere e a Rocca di Papa i terreni erano stati inseriti nei parchi regionali dei Castelli e della Tolla diventando poligoni di tiro.

Ma assieme a questi casi ce ne sono altri, meno citati ma ugualmente

drammatici. Per esempio — ricorda la Lega per l'Ambiente-Arci in un suo comunicato stampa — il Comune di Fiamignano, in provincia di Rieti. Qui, secondo l'idea del «Comilitari», si dovrebbero espropriare i due terzi del patrimonio boschivo comunale. Ancora: per permettere l'installazione dei cannoni, agli agricoltori dovrebbe essere «rubato» un terzo della superficie agricola. E questo in una delle zone più povere della regione.

Insomma il Ministero fa e disfa i suoi piani militari senza tenere in alcuna considerazione i progetti, i piani delle comunità, degli Enti locali. Un atteggiamento arrogante che la Regione non solo non ostacola, ma, di fatto, avalla.

Di dove in quando



L'Ensemble Nipponia all'Olimpico Cocktail di successo: strumenti antichi e note moderne

La musica giapponese di questo secolo sembra rispecchiare lo scontro tra due culture che si è svolto nel paese del Sol Levante: una cultura autoctona, priva di grandi evoluzioni, e che aveva fatto anzi dell'isolamento una scelta precisa, operante da quasi duecento anni; ed una cultura — quella occidentale — importata di recente, e come spesso avviene nelle cose troppo nuove, irraggiungibile in modo frettoloso, acritico, ritenuta senz'altro preferibile a quella di casa propria ormai avviziata.

Il Nihon Ongaku Shudan (Ensemble Nipponia), quando nacque nel 1964, si propose di reagire a questa tendenza alla spasmofica fagocitazione di tutto ciò che fosse in odore di occidentale. Ma lo fece senza dare a questa reazione il carattere di una richiusura nostalgica nel passato, e assumendo invece come criterio quello del rinnovamento nella tradizione.

attuale panorama musicale giapponese. Un brano, Convexity (il secondo tra quelli presentati) è stato scritto da Minoru Miki — direttore artistico della formazione — nel 1970; era l'unico che risentisse dell'influenza occidentale, soprattutto nel tempo che a tratti usava lo swing; ma restando più che mai giapponese nella scelta timbrica (uso delle percussioni, dei caratteristici strumenti a corde giapponesi, i koto, i biza, gli shamisen). Gli altri pezzi, pur essendo tutti ricollegati alla più antica tradizione, si avvalevano di ar-

gamenti moderni, ed erano affidati agli strumenti attorno ai quali la musica del Giappone d'oggi trova una continuità culturale con il passato: il flauto shakuhachi primo fra tutti, che esprime meglio di qualunque altro per il suo timbro particolarissimo la peculiare tendenza drammatica dell'arte nipponica. Gran successo. Il bis era uno strano e simpatico freak: l'Autunno di Vivaldi, arrangiato per strumenti giapponesi. C. CR.

Che voce affascinante arriva dalla Turchia

Doveva approdare quest'estate al Festival panaslati-co che si è svolto, come si ricorderà, sulla piazza del Campidoglio. Ma uno strano veto della televisione turca non permise a Cinucca Tanrikorur di raggiungere l'Italia. È stato perciò con un interesse raddoppiato che siamo andati ad ascoltarlo martedì sera al Teatro dell'Ateneo romano.

La presenza a Roma di Tanrikorur è stata uno dei momenti di spicco della settimana di incontri culturali promossa dall'associazione musicale ARK e dall'Università di Roma, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune e con l'Università di Istanbul, per celebrare il centenario della nascita del fondatore della Turchia moderna, Kemal Ataturk.

In due concerti il maestro Tanrikorur ha offerto al pubblico una panoramica ampia della cultura musicale turca, dal XVII secolo fino ai nostri giorni (ossia fino alle

verse dalle nostre, ma perfino i suoi elementi, il suo alfabeto, fatto non di dodici note, ma di una gamma più ampia che utilizza pienamente i quarti di tono: una gamma tutta presente negli eleganti e arabeschi melismi disegnati con eloquenza dalla voce di questo maestro, e nelle corde del suo liuto, il cui suono sottolineava esaltando il lirismo delle composizioni presentate. Un vivo successo ha suggellato i due concerti. C. CR.

Si preparano le elezioni del 13 e 14 dicembre

Mezzo milione in tutta Italia secondo le stime del ministero della Pubblica Istruzione. Ventimila a Roma e provincia secondo i dati in possesso delle singole scuole. Tanti sono i cittadini che si sono impegnati, come candidati o presentatori, per le elezioni scolastiche del 13-14 dicembre. È un segnale di tenuta, non disaffezione e rifiuto della partecipazione. Il numero delle liste presentate, infatti, è pari e talora superiore a quello di quattro anni fa. Per il consiglio scolastico provinciale ci sono 48 liste, sei in più rispetto al '77. Altrettanto è accaduto in alcuni dei 35 distretti. L'aumento delle liste riguarda tutte le componenti: genitori, docenti, dirigenti, personale amministrativo, non docenti con licenze, però, degli insegnanti.

Segnali positivi dalla scuola: aumentano le liste e i candidati

Ventimila cittadini si sono impegnati direttamente per queste votazioni - Una mobilitazione che non può essere smarrita



Questo mobilitazione di cittadini non può essere smarrita sottolineando fiducia e pessimismo degli addetti ai lavori o, peggio, ignorandola. Si tratta di un movimento esercito: un'avanguardia, certo, rispetto ad un elettorato che nel caso di Roma e provincia è di oltre un milione di elettori. Però, è un'avanguardia di migliaia e migliaia di persone, che nel silenzio pressoché totale, con un lavoro sotterraneo e tramite canali e sollecitazioni interne alla scuola, stanno già testimoniando che non vogliono abbandonare il terreno della democrazia scolastica. È un impegno che non ha uguali in altri settori della società civile: si presenta con caratteri di massa. E tutto ciò accade in un clima molto diverso da quello di quattro anni fa.

I segnali sono tanti e contraddittori. E non servono facili generalizzazioni. Occorre una riflessione ampia per coglierne la vita e le dinamiche che segnano la scuola. Un fatto, però, è certo: la scuola invia ancora una volta un segnale positivo. In centinaia di assemblee, spesso favorite dai dirigenti scolastici, si sta svolgendo un confronto sui temi concreti della singola scuola e sui grandi orientamenti ideologici e culturali. Soprattutto, in queste assemblee vive un patrimonio di conoscenze e di impegno sociale e civile al servizio della democrazia della cultura.

rapporto tra scuole ed enti locali attivato dagli interventi delle giunte di sinistra. Queste liste segnalano il bisogno di nuovi contenuti culturali e professionali, tra i quali spiccano i temi delle culture della pace, della vita contro la guerra e la droga. Di segno opposto è un'altra tendenza che deve preoccupare: l'autonomia del sociale, presente dentro la scuola, visto soprattutto in contrapposizione alle forze politiche, o, addirittura, come pura semplice apoliticità.

Ed è su questo senso che nascono poi le pazzie corse delle barche dalle grandi vele colorate nei piccoli quadri a olio nei quali la gran gioia del colore e il mare a tasselli di colore come toccati musicalmente dal vento rendono bene un clima di felicità e di natura ritrovata.

Ma, forse, i disegni hanno maggiore potenza di sorpresa e di stupore per quell'invocazione degli animali nascosti che strutturano lo spessore dell'isola. E mi sembra un'idea di favola in pittura che andrebbe tradotta in dipinti grandi purché non si perdano la freschezza e l'autenticità del primo sentire e figurare.

Nel '77 la partecipazione dei cittadini fu sollecitata molto tempo prima della stessa presentazione delle liste. La novità della nascita degli organi territoriali, in specie il distretto, suscitò un'attenzione molto ampia fino al punto da lasciar spazio a qualche illusione sul rapporto democrazia scolastica-riforma dello Stato (il tema di un articolo del novembre '77 era: «Col distretto cambia lo Stato»). Nel contempo, l'impegno di molti genitori e docenti, peraltro motivati dalla prospettiva della riforma, si era un articolo del novembre '77 era: «Col distretto cambia lo Stato»). Nel contempo, l'impegno di molti genitori e docenti, peraltro motivati dalla prospettiva della riforma, si era

idee ed esperienze, anche negative, accumulato in questi anni. Per i genitori le liste unitarie di sinistra segnalano, rispetto al '77, una maggiore vivacità di idee e proposte, che nascono da una visione non ideologica, ma laica e moderna dell'esser genitori oggi e del rapporto scuola-società. Al contrario, sul fronte moderato, si allarga la tendenza a vanificare la diversità di ruolo dei soggetti, genitori e docenti, presentandosi sotto lo stesso motto.

Dietro questa scelta c'è la logica dello schieramento ideologico e confessionale o il tentativo di aggravare la separazione e l'isolamento della scuola in nome di una sua presunta autonomia e centralità.

Inoltre, tra le liste per gli organi territoriali e quelle per i consigli di circolo ed istituto, nate all'interno delle assemblee, c'è spesso incomprensibilità e separazione. Questa difficoltà è la conseguenza di una scelta politica — voluta nel '74 e tuttora difesa dalla DC e molto contestata dal movimento del '79

la quale impone un meccanismo elettorale che ostacola il rapporto eletti-elettori e, quindi, la stessa partecipazione. L'esser opposti con lucidità ai comitati dei genitori e degli studenti e alle elezioni di secondo grado fa della DC la principale responsabile della crisi degli organi collegiali. La DC ha favorito la contrapposizione ideologica invece del confronto sui contenuti, riducendo la democrazia di base ad una brutta copia, per di più senza poteri, della democrazia delegata. Nelle singole scuole, invece, si è in presenza di moltissime liste immediatamente non riconducibili a schieramenti politici e tantomeno partitici. Ciò ha impensierito la stessa Conferenza Episcopale italiana che, tramite il suo portavoce, è intervenuta contro le liste unitarie od uniche, perché esse farebbero smarrire la diversità ideologica dei cattolici.

Operare di Turchiaro a via Ripetta

Aldo Turchiaro — Discorso sul metodo, libreria Galleria «Ferro di Cavallo», via Ripetta 67; ore 10-13 e 17-20. Con alti e bassi volge al termine il ciclo di mostre legate dal delizioso filo di un «discorso sul metodo» del dar forma in pittura e scultura. Aldo Turchiaro favolista di tipo illuminista in tempi tecnologici, e di tecnologia distruttiva e antiumanistica, ci mostra in alcuni disegni e poche pitture il suo metodo, la sua costruzione d'una moderna favola pittorica.

Conferenza stampa sulla XI quadriennale

La mostra non si fa Ne discutono critici e artisti

Il Comitato di lavoro per l'ordinamento della XI Quadriennale terrà una conferenza stampa oggi alle ore 10 presso la Federazione Nazionale della Stampa — Corso Vittorio Emanuele n. 349 —, per illustrare il progetto espositivo ed i fatti che hanno impedito lo svolgimento della manifestazione, con conseguente estrema gravità per la cultura ed il futuro dell'arte. Alla conferenza stampa saranno presenti: Elio Filippo Accrocca, Floriano Bodini, Enzo Brunori, Ennio Calabria, Giuseppe Cesetti, Venanzio Crocetti, Piero Dorazio, Fran-

Oggi si va al voto in un clima segnato dalla disaffezione generale dell'opinione pubblica, dal silenzio delle forze politiche sociali e culturali, dalla sfiducia per l'obiettivo della riforma. Critica e delusione, dunque, aggravata, dalla beffa della leggina non varata, verso gli organi collegiali. Lo stesso dibattito

Film e dibattiti su Pasolini

Iniziativa culturale sulla figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini si tengono oggi e domani a Roma, organizzate dal Collettivo GIACIS di Cristallo, presso l'ITIS «E. Fermi» di Via Trionfale 6737. Alle 17.30 di oggi, presenta l'autore, sarà presentato il volume di Dario Bellezza intitolato «Morte di Pasolini». Parleranno Antonio Veneziani e Riccardo Reim. Alle 17 di domani sarà protetto un film di Pasolini cui farà seguito un dibattito sulla sua opera cinematografica. Vi parteciperà tra gli altri il regista Tinto Brass.



Rinascita Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.





Dopo il drammatico fallimento del vertice arabo

Lo scacco di Fez una carta regalata a Israele

Dal nostro inviato BEIRUT — «Scacco spettacolare, senza precedenti, il vertice arabo...»

...ma mandavano intanto le loro truppe a partecipare alla manovra «Bright star»...

Le cause della divisione

Begin ha ben ragione di fregarsi le mani. E lo ha del resto già fatto a suo modo...

Il problema libanese

In secondo luogo, il brusco aggiornamento del vertice toglie di fatto sostanza e credibilità all'unica decisione...

Giancarlo Lannutti

PCE: altri espulsi a Madrid

MADRID — Mentre le tensioni all'interno del partito al governo, l'UCD (Unione di centro democratico), non accennano a diminuire...

stato loro richiesto dal comitato federale di Madrid per aver firmato (insieme ad altri militanti della sinistra tra cui i sei membri del Cc estromossi dal massimo organismo del partito) la convocazione della conferenza...

USA: Allen potrebbe dimettersi

SANTA BARBARA (California) — Un collaboratore della Casa Bianca ha detto che il consulente speciale per i problemi della sicurezza nazionale Richard Allen potrebbe anche decidere di mettersi in aspettativa...

Allen al suo posto qualora il procuratore generale William French dovesse dare parere favorevole alla creazione di una speciale commissione d'inchiesta sul caso.

All'Aja una fiaccolata di diecimila donne contro gli euromissili

L'AJA — In silenzio, torce in mano, 10 mila donne sono sfilate ieri sera per le strade dell'Aja per protestare contro gli arsenali nucleari.

Begin in ospedale: è caduto in casa e si è rotto un femore

GERUSALEMME — Il 68enne premier israeliano Menachem Begin è stato ricoverato ieri all'ospedale Hadassa di Gerusalemme dopo una brutta caduta nella sua abitazione, che sembra gli ha procurato la frattura di un femore.

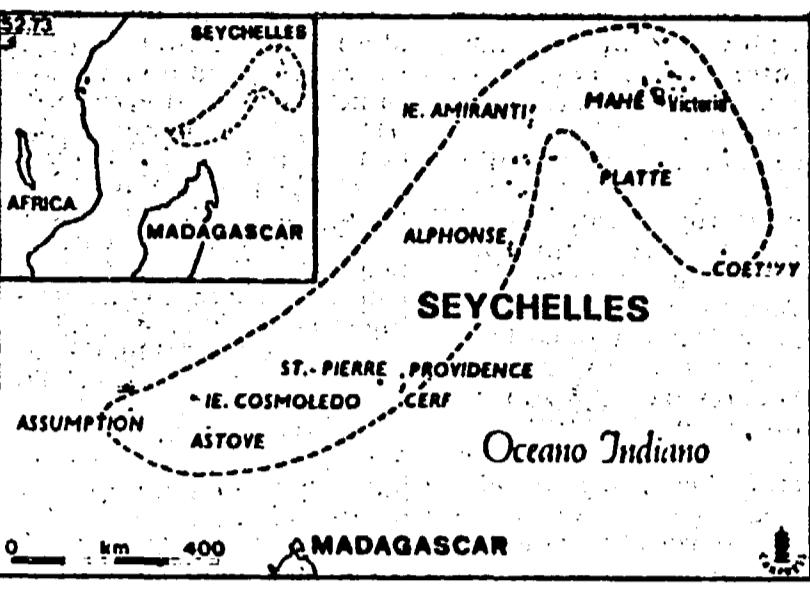
Una sessantina di mercenari sbarcati da un aereo hanno occupato l'aeroporto di Mahe

Fallito blitz sudafricano contro le isole Seychelles

L'attacco respinto dopo venti ore di sanguinosi combattimenti - Imprecisato il numero delle vittime - I superstiti del «commando» hanno dirottato un jet di linea diretto a Bombay facendolo atterrare in Sud Africa

VICTORIA (Seychelles) — È fallita l'operazione sudafricana contro le isole Seychelles. L'attacco è stato respinto dopo venti ore di sanguinosi combattimenti...

ancora l'illusione che le Seychelles potessero essere una facile preda di avventurosi tentativi di colpi di stato.



Duro monito di Portillo contro le minacce USA al Centro America

Diffidenza tra USA e Messico Senza esito la visita di Haig

Secondo il presidente messicano un'aggressione a Cuba o al Nicaragua sarebbe un gigantesco errore di portata storica - Grandi manifestazioni popolari di protesta

Relazione al CC

BUCAREST — In una relazione dal tono molto critico, svolta al comitato centrale del partito e pubblicata ieri dalla stampa, il presidente rumeno Nicolae Ceausescu ha accusato il governo del paese di «deficienze e manchevolezze nella conduzione dell'economia».

Oggi il CC del POUP

VARSAVIA — «Potrebbero sfociare nel sangue nuove iniziative attuate in Polonia dai reazionari e dai controrivoluzionari».

Rivolto a tutte le chiese

BUDAPEST — Il consiglio nazionale della chiesa evangelica d'Ungheria ha lanciato un appello a tutte le chiese del mondo per la distensione e per la pace.

Appello per la pace degli evangelici ungheresi

Per questo, la Chiesa evangelica ungherese dichiara di aderire fin d'ora alla conferenza mondiale delle Chiese per la pace che si svolgerà nella prossima primavera...

Poniatoski interrogato sull'affare De Broglie

Dal nostro corrispondente PARIGI — Un principe ex ministro assassinato... un principe ministro degli interni che chiede subito l'affare dicendo di conoscerne i colpevoli e il movente...

Incontro tra il Cespi e l'Istituto cinese di affari internazionali

ROMA — Si è tenuto ieri un incontro fra il CESPI e l'Istituto cinese di affari internazionali...

Relazione al CC

BUCAREST — In una relazione dal tono molto critico, svolta al comitato centrale del partito e pubblicata ieri dalla stampa...

Oggi il CC del POUP

VARSAVIA — «Potrebbero sfociare nel sangue nuove iniziative attuate in Polonia dai reazionari e dai controrivoluzionari».

Rivolto a tutte le chiese

BUDAPEST — Il consiglio nazionale della chiesa evangelica d'Ungheria ha lanciato un appello a tutte le chiese del mondo per la distensione e per la pace.

Nome Furgori Franco Fabiani

